

1.1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Occorre poi sottolineare che il Piano d'Impresa 2018-2021 contempla – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi, nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. Tra le operazioni finalizzate nel corso dell'esercizio, volte a ridurre i crediti NPL del Gruppo, anche alla luce dell'integrazione con UBI avvenuta a partire da agosto 2020, rientrano alcune operazioni straordinarie di de-risking. Dai crediti deteriorati a fine 2020 sono esclusi i portafogli classificati come destinati a prossime cessioni, contabilizzati nella voce attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, pari - escludendo l'apporto di UBI Banca - a circa 3,2 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore e 0,5 miliardi al netto e pari - includendolo - rispettivamente a circa 5,4 miliardi post PPA (di cui 1,5 miliardi relativi al ramo oggetto di cessione a BPER Banca) e 2,1 miliardi (di cui 0,9 miliardi relativi al ramo oggetto di cessione a BPER Banca).

I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione "Il Piano di Impresa 2018-2021" della Relazione sull'andamento della gestione.

1.1. Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Dall'inizio della pandemia, tutte le funzioni della Banca sono state coinvolte in un ampio e complesso insieme di iniziative volte a supportare le diverse tipologie di clientela del Gruppo. Ciò è avvenuto sia attraverso l'offerta dei sostegni di natura governativa sia tramite iniziative poste in essere autonomamente dal Gruppo.

La pandemia ha determinato una significativa minaccia alla resilienza delle aziende del portafoglio creditizio del Gruppo. D'altro canto, sono state messe in atto una serie di misure pubbliche senza precedenti per sostenere l'economia, che devono essere considerate nella valutazione del rischio. La velocità dei cambiamenti del contesto economico e sociale ha aumentato il livello di incertezza delle previsioni economiche su cui si fondano le stime di appetito per il rischio. In questa fase è quindi necessaria una maggior capacità di adattamento e attenzione alle diverse sfide poste agli attuali modelli di valutazione del rischio di credito. Si è quindi deciso di ri-calibrare l'appetito per il rischio, al fine di evitare comportamenti pro-ciclici e, al contempo, sostenere l'economia, mantenendo una posizione finanziaria e patrimoniale solida.

Con specifico riferimento al framework del Credit Risk Appetite (CRA), già approvato dal Consiglio di Amministrazione del 4 febbraio 2020, sono stati rivisti i driver di rischiosità e resilienza sul perimetro Corporate Domestico e Large Corporate (componente Italia) ed inoltre è stato introdotto un indicatore di vulnerabilità. I driver di rischiosità e resilienza sul perimetro Corporate Domestico e Large Corporate (componente Italia) sono stati rivisti, al fine di tenere in considerazione l'effetto peculiare del lockdown sugli specifici micro-settori e la ripresa prevista nel 2021. L'indicatore di vulnerabilità è basato sul profilo di liquidità dell'azienda e sulla conseguente capacità di servire il debito esistente e quello contratto a fronte dell'emergenza COVID-19. La valutazione sulla sostenibilità si colloca in un generico anno di ritorno alla normalità, successivo alla crisi. La scelta metodologica di considerare un orizzonte temporale post-crisi è dovuta all'esigenza di sterilizzare effetti transitori della crisi stessa, quali le misure istituzionali eccezionali (e.g. moratorie, preammortamento delle nuove operazioni garantite) e la volatilità del capitale circolante netto, nonché di valutare la sostenibilità nel medio-lungo periodo al fine di ridurre effetti pro-ciclici. Questo indicatore può quindi contribuire a fornire una prima risposta, seppur parziale, all'aspettativa di ridurre al minimo eventuali effetti cliff-edge nel momento in cui scadranno le moratorie.

Per il Segmento SME Retail si è ritenuto opportuno intervenire sui driver di rischiosità e resilienza sostituendoli con un fattore unico di resilienza, declinato a livello di micro-settore. In particolare, tale intervento è stato volto a definire una maggiore granularità su macrosettori molto popolati in modo tale da differenziare il trattamento di controparti che hanno subito maggiormente le conseguenze della pandemia dalla clientela appartenente a microsettori più resilienti all'attuale contesto economico. L'utilizzo di scenari micro-settoriali ha consentito di individuare le imprese maggiormente colpite dal lock-down e di stimare in anticipo il loro fabbisogno di nuova finanza, consentendo quindi di individuare, valutare e attuare soluzioni che possano supportare meglio queste imprese. Grazie anche all'introduzione di misure istituzionali eccezionali, molte controparti hanno fatto ricorso ad ulteriore debito per cercare di superare la fase di crisi.

In aggiunta alle metodologie e ai processi sviluppati dall'Area Chief Lending Officer (CLO) e dall'Area Chief Risk Officer (CRO), la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli (Area CRO) ha sviluppato un modello, mediante tecniche di Machine Learning, finalizzato ad assegnare, alle posizioni del perimetro Corporate Performing, uno score di rischiosità in termini di probabilità di classificazione a maggior rischio nei successivi sei mesi. Tale modello è stato affinato nel corso dell'anno al fine di renderlo maggiormente reattivo e adatto a recepire i segnali di crisi/ripresa specifici del periodo Covid. Il

principale obiettivo del modello è quello di supportare le attività di controllo di II livello sul credito (cd. single name), in particolare per ciò che attiene la selezione delle posizioni da sottoporre a verifica.

In linea con il piano di roll out aggiornato da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo e adottato in seguito alle misure disposte dalla Vigilanza per effetto della crisi emergenziale COVID-19, sono proseguite le attività di ristima di tutti i modelli PD Corporate e Large Corporate (presentazione istanza Q1 2021), LGD/EAD Bancario (Q1 2021), LGD/EAD Leasing/Factoring (Q4 2021), Finanza Strutturata (Q4 2021), Retail (Q1 2021), SME Retail (Q4 2021)) e di chiusura dei relativi remediation plan⁴³.

Con riferimento alla determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL), come più dettagliatamente illustrato al Paragrafo 2.3 "Metodi di misurazione delle perdite attese" della presente Sezione, il contesto macroeconomico che ha caratterizzato il 2020 ha reso necessario intervenire sulle modalità di determinazione della stessa per meglio cogliere i fattori specifici connessi alla pandemia. Con riferimento alle valutazioni performing, queste hanno subito un notevole incremento nel corso del 2020.

Già a marzo 2020, il Gruppo ha seguito le indicazioni fornite dalle diverse autorità di integrare l'ordinario processo valutativo con interventi di *management overlay* al fine di anticipare una prima stima dei possibili effetti sulla valutazione dei crediti legati alla pandemia COVID-19. I riflessi economici di detti interventi, iscritti in bilancio tra gli accantonamenti a fondi rischi ed oneri (e nei fondi del passivo), sono stati determinati:

- considerando l'effetto pieno, su tutto il portafoglio performing, dello scenario alternativo peggiorativo definito a dicembre 2019 (scenario «worst»), che presentava evidenze di un rallentamento economico ancora più accentuato rispetto a quello previsto dalla BCE;
- stimando l'impatto del denotch della parte più rischiosa del portafoglio performing – definito con approccio top-down ai soli fini valutativi – attraverso l'identificazione dei settori economici maggiormente a rischio.

A giugno 2020 è stato possibile adottare un processo valutativo più strutturato. Sono state recepite, nella costruzione degli scenari most-likely e alternativi, le proiezioni macroeconomiche della Banca Centrale Europea, rilasciate il 4 giugno, e della Banca d'Italia, prendendo in considerazione anche l'impatto delle garanzie statali e delle moratorie nella stima dell'ECL forward looking. Infine è stato introdotto un aggravio specifico sui taluni microsettori di attività economica particolarmente impattati dalla crisi COVID-19 per includere con maggiore granularità gli impatti del contesto macroeconomico sui microsettori, è stata effettuata una modifica metodologica ai modelli previsionali (modelli satellite) modificando gli indicatori di ciclo macro-economico (forniti a livello sistemico dalla Banca d'Italia) dai tassi di decadimento (passaggio a sofferenza) ai tassi di default⁴⁴ e sono state, di conseguenza, aggiornate le soglie di significativo deterioramento del rischio di credito (SICR).

A settembre 2020 non sono state effettuate modifiche rilevanti all'approccio descritto.

Infine, a dicembre 2020, lo scenario macroeconomico è stato aggiornato recependo le indicazioni fornite da BCE e dalla Banca d'Italia, sono state aggiornate le soglie di significativo deterioramento (SICR) ed è stata rimodulata la correzione microsettoriale utilizzando un criterio più analitico e mirato.

Per quanto riguarda l'ECL dei crediti deteriorati, sono state recepite le proiezioni macroeconomiche della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia su giugno e dicembre 2020 per la stima del condizionamento agli scenari attesi (forward looking). In continuità con gli scorsi esercizi è stata confermata l'esclusione dello scenario migliorativo rimanendo ancorati allo scenario peggiorativo.

Allo scopo di supportare la clientela impattata dalla pandemia, il presidio del rischio è stato accompagnato dalle iniziative coordinate dalle Divisioni e dall'Area Chief Lending Officer, che hanno assicurato una tempestiva risposta sia dal punto di vista commerciale che creditizio.

Tutte le iniziative sono state pianificate in coerenza con i principi di sana e prudente gestione e secondo l'appetito per il rischio in ambito credito del Gruppo. Le iniziative sono state, in alcuni casi, attivate anticipando alcuni interventi legislativi e orientando le prassi del sistema bancario italiano.

Le iniziative a sostegno avviate nel 2020 hanno riguardato in particolare:

- la sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti esistenti per famiglie e imprese (moratorie ex-lege e non legislative);
- l'attivazione di misure concrete a sostegno delle Imprese Italiane, tra cui plafond e strumenti di supporto della liquidità e per gli investimenti abbinabili a garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI ex legge 662/96 e SACE, nonché soluzioni innovative per garantire la business continuity;
- la sospensione della revoca dei fidi a breve termine, in attuazione delle iniziative di legge previste dal Decreto "Cura Italia" e successivamente dal Decreto "Agosto".

Con riferimento specifico alla gestione del portafoglio, agli indicatori standard di anticipazione dei segnali di deterioramento (early warning indicators) e ai processi di gestione proattiva del credito, è stato introdotto un ulteriore livello operativo di valutazione che coniuga previsioni settoriali e ulteriori indicatori di rischio.

Nell'ambito delle ordinarie iniziative sul credito, il Gruppo ha attivato diverse iniziative volte a gestire eventuali effetti repentini (c.d. "cliff edge") determinati dal termine delle moratorie, legislative e non, sul ripagamento del debito concesso per gestire gli impatti derivanti dalla pandemia. In particolare, sono stati individuati perimetri prioritari sulla base dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio di settore medio/alto;
- rating;
- indicatori di vulnerabilità definiti congiuntamente tra Area CLO e Area CRO (basati sui profili di liquidità della controparte, e sulla capacità di onorare il servizio del debito derivante dall'emergenza COVID-19).

⁴³ Tra le misure di sostegno previste da BCE a fronte dell'attuale emergenza sanitaria – comunicate tramite le FAQ pubblicate in data 20 marzo 2020 e lettera indirizzata al Gruppo in data 30 marzo 2020 – è stato stabilito, pur mantenendo valide le decisioni e misure già prese, il posticipo di 6 mesi:

- delle scadenze per le azioni correttive imposte nell'ambito di ispezioni (ordinarie, legate al progetto TRIM e sui modelli interni di rischio);
- dell'emissione di TRIM Decision, lettere di follow up relative a ispezioni ordinarie e decision sui modelli interni, a meno che il Gruppo non richieda esplicitamente il provvedimento in quanto legato a benefici per lo stesso.

⁴⁴ Mentre in condizioni ordinarie infatti l'andamento dei tassi di decadimento e dei tassi di default è generalmente comparabile, in caso di cambiamenti rapidi ed estesi del contesto macroeconomico il comportamento dei due indicatori si disallinea, rendendo l'utilizzo dei tassi di decadimento meno appropriato per la determinazione dei parametri point-in-time del portafoglio.

Il Gruppo sta gestendo la delicata fase di gestione delle scadenze di tale portafoglio attraverso le seguenti azioni:

- comunicazioni mirate ai clienti per preavvisarli in merito alle scadenze delle misure di sostegno;
- studio di iniziative di proroghe moratorie / rifinanziamento / prodotti dedicati a supporto della clientela impattata da COVID-19.

L'area CLO definisce e lancia, in via routinaria, iniziative dedicate a specifiche aree di rischio per le quali ritiene opportuno procedere con ulteriori approfondimenti.

Sulla base della segmentazione di business, i team gestionali coinvolti nelle iniziative valutano la rischiosità delle controparti e forniscono alle unità centrali feedback basati su un set predefinito di risultati, sulla cui scelta contribuisce un'analisi strutturata del gestore della relazione (analisi forward-looking quando possibile, valutazione del rischio della controparte atteso nel mese successivo ovvero nei prossimi 12 mesi).

Con riferimento al processo di gestione proattiva del segmento Corporate e in aggiunta alle iniziative che coinvolgono la rete Intesa Sanpaolo, è stato inoltre intensificato il dialogo interno con i gestori della relazione e i desk di prodotto, con particolare focus sui settori maggiormente esposti all'emergenza pandemica, al fine di rilevare tempestivamente segnali di potenziale tensione finanziaria. Utilizzando un approccio bottom-up, i clienti Corporate e le posizioni di importo rilevante (c.d. "big ticket") selezionate sono stati indirizzati ad una fase di valutazione della sostenibilità del debito e di individuazione delle misure di supporto più appropriate.

L'analisi si è basata sia su fonti interne che esterne. In molti casi Intesa Sanpaolo ha richiesto una revisione del piano aziendale delle controparti, e degli scenari post-COVID-19, supportata da analisi indipendenti condotte da consulenti esterni (solitamente Big Four o consulenti industriali internazionali). L'ambito standard delle valutazioni indipendenti svolte dai consulenti esterni include: i) analisi del settore (domanda, concorrenza, tendenza, impatto di COVID-19); ii) dati sugli scambi commerciali storici e correnti; iii) ipotesi alla base dei business plan (top line, costi variabili e fissi, capitale circolante, generazione di flussi di cassa, ecc.) e iv) analisi di sensitività (downside case).

Il Gruppo, al fine di considerare correttamente gli impatti dell'attuale situazione economica con una visione forward looking che fornisca maggiore stabilità alla valutazione del merito creditizio attraverso una più ampia considerazione degli effetti di medio-lungo termine, ha avviato una specifica attività di re-rating per la clientela Corporate. Specifiche linee guida sono state fornite alla rete al fine di garantire un approccio comune da parte degli analisti della Banca. Le linee guida richiedono l'aggiornamento del rating nel caso in cui le proiezioni finanziarie del cliente ovvero le prospettive del settore di appartenenza ravvisino il rischio di una potenziale incapacità della controparte di fronteggiare le fasi avverse del ciclo economico (c.d. "through the cycle").

L'iniziativa di re-rating, che si affianca al piano standard di revisione annuale, è stata avviata su un perimetro comprendente la Divisione Banca dei Territori e la Divisione IMI Corporate & Investment Banking. Le principali logiche di realizzazione dell'iniziativa comprendono i seguenti aspetti:

- priorità all'aggiornamento del profilo di rischio per la clientela appartenente ai settori maggiormente vulnerabili agli effetti economici della crisi pandemica in corso (Rischio Alto e Medio);
- analisi approfondita attraverso business model dei settori più duramente colpiti;
- il giudizio di rating dovrebbe fattorizzare il profilo di rischio del cliente atteso alla fine del 2021, senza però trascurare l'effetto della crisi sulla sostenibilità finanziaria;
- la stima dei tempi di recupero delle performances economico-finanziarie dell'azienda;
- il giudizio di rating dovrebbe scontare, in via conservativa, l'effetto della crisi laddove il recupero avvenga in un orizzonte temporale superiore ai 24 mesi;
- l'uso di moratoria pubblica o specifica non dovrebbe essere di per sé un fattore scatenante per un downgrade, in quanto è volta a preservare la continuità aziendale.

L'iniziativa è stata focalizzata su circa 15.600 clienti con un'esposizione complessiva di 11 miliardi. Al 31 dicembre 2020, il 51% dell'esposizione (circa 5,5 miliardi) è risultato aggiornato, con i seguenti esiti:

- il 50% (sul totale di 5,5 miliardi già oggetto dell'attività di re-rating) ha riportato un rating invariato;
- il 30% ha riportato un peggioramento del rating;
- il 20% ha riportato un miglioramento del rating;
- il portafoglio Investment Grade è rimasto invariato per il 60% del perimetro, mentre il 32% ha registrato un peggioramento;
- le controparti con rating "R", corrispondente alle classi di rischio peggiore e che rappresentano solo il 6% del perimetro totale, sono state oggetto di un peggioramento del rating nel 37% dei casi analizzati.

Relativamente alle previsioni settoriali, il perimetro oggetto di attività di re-rating ha evidenziato i seguenti risultati:

- le controparti appartenenti a settori con impatto settoriale da COVID-19 "Basso" (circa 42% del perimetro) presentano un'elevata percentuale di rating invariati (72%);
- i settori con prospettive di impatto settoriale "Medio" (circa il 44% del perimetro) evidenziano un miglioramento del rating nel 29% dei casi;
- per le controparti appartenenti a settori con prospettive di "Alto" impatto settoriale da COVID-19 (circa il 13% del perimetro) la percentuale di peggioramento del rating sale al 54%.

Le attività di re-rating riferite alle controparti nel perimetro dell'iniziativa per le quali il rating non risultava ancora aggiornato al 31 dicembre 2020 stanno proseguendo nel primo trimestre del 2021 e sono oggetto di presidio costante da parte delle funzioni dell'area Chief Lending Officer.

Nell'ambito delle iniziative a sostegno della clientela impattata dalla crisi pandemica, Intesa Sanpaolo ha fornito alle controllate estere un framework organico e omogeneo al fine del trattamento delle moratorie (legislative e non), in coerenza sia con quanto effettuato in Capogruppo, sia con le "EBA Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis". In particolare, sono state fornite indicazioni in corrispondenza degli snodi chiave:

- a) nel I/IIQ in corrispondenza della definizione da parte di EBA delle "general payment moratoria", con la declinazione dei criteri di accesso e delle modalità di applicazione in termini di delibera e targatura forborne;
- b) nel II/IIIQ in occasione della comunicazione della scadenza del 30 Settembre per le "general payment moratoria" e

- conseguente phase out a partire dal 1 Ottobre 2020;
- c) nel IVQ in occasione della riattivazione delle “general payment moratoria”, con l’introduzione del limite dei 9 mesi di sospensione complessivi e data di attivazione moratorie entro il 31 Marzo 2021.

Con riferimento al rischio di controparte, la crisi legata alla pandemia ha comportato un iniziale aumento delle esposizioni, a causa principalmente della discesa dei tassi di interesse area EUR e del generale e rilevante aumento della volatilità sui principali fattori di rischio. Non si sono tuttavia registrate criticità nel processo di marginazione con le controparti di mercato, seppur in presenza di un elevato aumento delle chiamate di collaterale, sia in termini numerici che di volumi, nelle settimane di maggior stress sui mercati. Anche i processi di compensazione presso le controparti centrali non hanno generato problematiche operative. La situazione dei mercati finanziari si è progressivamente stabilizzata, pur permanendo un livello dei tassi di interesse sui minimi storici che comporta livelli di esposizione elevati verso la clientela. Per quanto riguarda la clientela Banca dei Territori, la Banca ha dato seguito al decreto “Cura Italia” ai sensi del DL 18 del 17 marzo 2020 (misura governativa italiana ad hoc) anche per i derivati: in particolare i clienti appartenenti ai comparti PMI, in bonis, che abbiano presentato richiesta di moratoria per i finanziamenti hanno facoltà di chiedere la moratoria anche sull’eventuale derivato di copertura, fino a fine gennaio 2021. A fine dicembre sono pervenute 175 richieste di sospensione pagamenti derivati OTC, relative ad un outstanding di 340 milioni e pagamenti sospesi fino al 30 giugno 2021 per circa 4,8 milioni. L’operazione più rilevante ha outstanding di 22 milioni e pagamenti sospesi per 285 mila euro.

Da ultimo, con riferimento alle tematiche del rischio di credito, si ricorda che il Gruppo pubblica l’informativa prevista dalle “Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis” pubblicate dall’EBA (EBA/GL/2020/07) nell’informativa al pubblico “Terzo Pilastro” o “Pillar 3”.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1. Aspetti organizzativi

Nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l’adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l’efficienza e l’efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell’attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer;
- Area di Governo Chief Risk Officer;
- Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l’adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l’attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L’Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Concessione BdT, Direzione Centrale Concessione CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Presidio Valore del Credito e Direzione Centrale NPE):

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati e in sofferenza mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuisce al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell’analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all’Area di Governo Chief Financial Officer;
- coordina l’attuazione degli Indirizzi Gestionali Creditizi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- analizza l’evoluzione del costo del credito all’interno del Gruppo, tenendo anche conto dell’applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuisce alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all’Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantisce, coerentemente con le linee guida dell’Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L’Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell’ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni

di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- governa il rischio modello;
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Con riferimento alle politiche di gestione del credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso strategie creditizie mirate (comprehensive di un apposito meccanismo incentivante e disincentivante) e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing (anche in acquisto) e deteriorati;
- presiede il coordinamento della "Cabina di Regia Group NPL Plan", organismo manageriale con funzioni consultive, di monitoraggio e di indirizzo, costituito allo scopo di assicurare che gli obiettivi strategici del Piano NPL di Gruppo, approvato annualmente Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, siano realizzati nel rispetto dei target di performance, solidità dei ratio patrimoniali e creazione di valore per il Gruppo.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

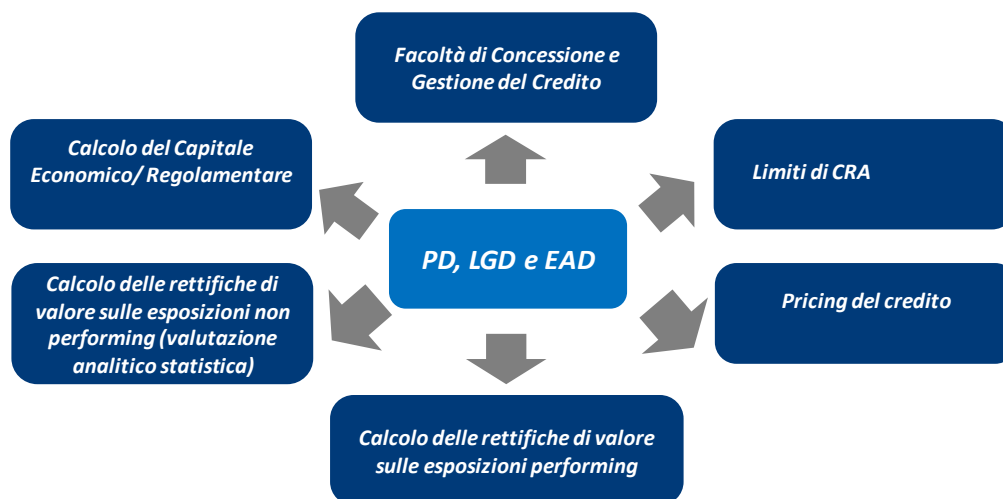
Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel paragrafo 2.3.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio-rendimento degli attivi. Mediante le “Regole in materia di Credit Risk Appetite” vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l’appetito per il rischio definito per il Gruppo. A seguito dell’acquisizione del Gruppo UBI Banca, al fine di assicurare un trattamento omogeneo della clientela, garantire la continuità dell’operatività corrente e un coerente presidio dei rischi del Gruppo, si è reso necessario estendere il framework Credit Risk Appetite (CRA) di Intesa Sanpaolo al perimetro di UBI Banca e IW Bank. Sono stati quindi definiti specifici limiti dedicati all’operatività di UBI Banca e IW Bank nonché la Governance per la gestione dei breach dei limiti in coerenza con quanto già in essere in Intesa Sanpaolo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell’ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l’esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell’orizzonte di medio lungo periodo.

Con riferimento all’integrazione UBI, a partire da fine Novembre 2020, è stata emanata la normativa transitoria in materia creditizia avente per oggetto la gestione del rischio di credito da attuare nel periodo transitorio.

Tali disposizioni operative transitorie prevedono principalmente:

- regole comuni per la gestione della clientela condivisa tra ISP e UBI, prevedendo il cumulo dei rischi per la clientela condivisa e un meccanismo di coordinamento tra i gestori delle posizioni condivise;
- la necessità di richiedere un parere di conformità ai competenti Organi Deliberanti di Intesa Sanpaolo per le proposte di concessione del credito e per le proposte di gestione (classificazione, rettifica di valore e rinuncia) del credito deteriorato oltre soglie stabilite dalle competenti funzioni di Intesa Sanpaolo;
- una gestione uniforme del presidio su Operazioni di Maggior Rilievo, Parti Correlate, Soggetti Collegati, Esponenti ed altri soggetti rilevanti ex Art. 136 TUB di UBI Banca e Intesa Sanpaolo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell’insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell’Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L’aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing⁴⁵ si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9, dettagliatamente descritte nella Parte A - Sezione “A. 2 – Parte Relativa alle principali voci di Bilancio” ed in particolare nel paragrafo “*Modalità di determinazione delle perdite di valore*”.

Il rischio Paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell’ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall’attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l’estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un’impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell’ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell’ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities

⁴⁵ La valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing si applica alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e alle posizioni in sofferenza e inadempienza probabile di importo pari o inferiore euro 2 milioni per la Capogruppo. Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Financing Transactions ossia pronti contro termine, prestito titoli e repo), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (solo per Capogruppo) e gestionale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo e Fideuram. Si precisa che anche per le altre banche del Gruppo viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework, queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (es: top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento alle c.d. "grandi esposizioni" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

Si evidenzia che l'acquisizione di UBI non ha alterato significativamente la posizione complessiva del Gruppo, sia per quanto concerne le posizioni in titoli sia per quanto attiene alle esposizioni creditizie. Alla data dell'acquisizione, il Gruppo UBI deteneva una posizione in titoli di dimensioni contenute e un portafoglio crediti caratterizzato da una limitata incidenza di soggetti corporate e una netta prevalenza di controparti medio-piccole e privati, con conseguenti benefici in termini di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti complessivo di Gruppo.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (80% del totale, in linea con il valore del 2019) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Dalla mensilità di settembre 2018 - a seguito della predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18 maggio 2016 - è operativo il nuovo impianto segnalatico nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fonti informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione. In particolare:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di Leveraged Buy-Out/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rinvenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating per controparte fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi;
- per il segmento Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di rating per controparte composto dal segmento Mutui Retail e dal segmento Other Retail.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti) si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato;
- i modelli per Comuni e Province sono di tipo default model, e per le Regioni sono di tipo "shadow" basati sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico di regressione e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le banche estere del Gruppo sono adottati modelli PD che possono essere:

- sviluppati dalle stesse banche estere, in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali;
- in estensione da Capogruppo;
- mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali, come specificato nella tabella di seguito rappresentata.

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del "Danger Rate", un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle banche estere del Gruppo sono adottati modelli sviluppati dalle banche stesse, in estensione da Capogruppo con utilizzo dei parametri locali quando necessario o mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà di ciascuna banca estera.

Per le banche il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei fattori di rischio che caratterizzano i singoli paesi. La componente di rischio paese associata alle esposizioni verso controparti non sovrane attribuisce ai paesi LGD differenziate sulla base dell'area geografica di appartenenza, e stimate a partire dall'analisi delle evoluzioni del tasso di cambio della valuta locale rispetto al dollaro USA e di eventuali sostegni ricevuti dal Fondo anticrisi del Fondo Monetario Internazionale.

I modelli LGD Sovereign e transfer sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di parametri regolamentari (SME Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche) e di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate e Retail). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime.

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati dalle agenzie di rating	Parametri regolamentari	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
	Expert-based Model (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

- 1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.
- 2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail.
- 3) VUB autorizzata da giugno 2014.
- 4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

A seguito dell'acquisizione del Gruppo UBI Banca, al fine di assicurare un trattamento omogeneo della clientela, garantire la continuità dell'operatività corrente e un coerente presidio dei rischi del Gruppo, a settembre 2020 è stato trasmesso all'Organo di Vigilanza il piano strategico per il ripristino della compliance regolamentare relativamente ai rischi di Pillar 1 e la richiesta di utilizzo temporaneo dei relativi modelli interni per il rischio di credito e operativi ai fini delle segnalazioni di vigilanza a livello consolidato. Con specifico riferimento al rischio di credito, sono state avviate le attività propedeutiche alla trasmissione delle richieste a BCE per richiedere l'estensione dei modelli interni Intesa Sanpaolo ai portafogli UBI acquisiti.

In particolare, il Gruppo UBI era stato autorizzato da Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – Advanced Internal Rating Based) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito relativo rispettivamente al segmento Retail regolamentare, sottoclassi "Esposizioni garantite da immobili residenziali" e "Altre esposizioni al dettaglio (SME Retail)", e al segmento Corporate regolamentare. L'autorizzazione prevede l'utilizzo delle stime interne dei parametri di Probabilità di Default (PD) e di Loss Given Default (LGD) per i portafogli RRE – Residential Real Estate (Privati e Imprese Retail), Retail Altro (Imprese Retail) e Corporate. Inoltre, era stato autorizzato ad applicare i nuovi modelli (estensione dei modelli interni per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai portafogli Corporate e Retail provenienti dalle Nuove Banche, nonché estensione progressiva del perimetro IRB al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving), con conseguente beneficio in termini di minori assorbimenti patrimoniali.

Alla data, l'ambito di applicazione degli approcci autorizzati AIRB, in termini di perimetro societario, è rappresentato da IW Bank e UBI Banca.

Per le società del Gruppo incluse nel piano di roll out, i modelli interni di rating (PD), le componenti EAD e LGD sono sottoposte ad un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotte per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime presuntive effettuate ex-ante e i valori reali realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sui crediti in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio. La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" cui si fa riferimento, nonché a quanto indicato in dettaglio nella sezione "L'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo per la predisposizione del Bilancio al 31 dicembre 2020" della Relazione sull'andamento della gestione e nella Parte A – Sezione 5 – Altri Aspetti – Rischi, Incertezze e Impatti dell'epidemia COVID-19.

In particolare la valutazione delle attività finanziarie riflette la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito

dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Gli scenari macroeconomici, come indicato nella successiva sezione "Modifiche dovute al COVID-19" sono stati determinati dalla Direzione Studi e Ricerche della Banca tramite modelli previsivi tenendo conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali ed internazionali.

Con riferimento a UBI, per la stima delle collettive relative al portafoglio crediti performing è stato utilizzato lo stesso scenario macroeconomico adottato dalla Capogruppo e sono stati effettuati alcuni interventi sulle metodologie adottate, con l'obiettivo di garantire una progressiva convergenza verso gli approcci di Intesa, in vista dell'integrazione prevista nel 2021. In particolare sono stati utilizzati i modelli satellite di Capogruppo comprensivi di overlay garanzie e moratorie e sono stati incorporati ulteriori fattori prudenziali connessi al contesto COVID-19 (correzioni microsettoriali) coerenti con la Capogruppo. Sono state infine avviate le attività propedeutiche all'applicazione a regime dei modelli statistici di Intesa Sanpaolo, in vista delle attività di integrazione del 2021.

Anche l'efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida almeno con cadenza annuale sui parametri di rischio (criteri di staging, modelli di PD, LGD e haircut), sia tramite test di model performance, sia in termini di verifiche di model design e attività di data treatment e code review. Gli esiti vengono rappresentati, in analogia a quanto sopra descritto, nella relazione annuale sui modelli interni ai fini gestionali. In merito alle analisi svolte nel corso del 2020, non sono emerse criticità ed è stato espresso un parere di generale adeguatezza rispetto agli ambiti oggetto di analisi.

Modifiche dovute al COVID-19

Come già sottolineato nella parte introduttiva della presente Sezione, il COVID-19 ha avuto un particolare impatto sulle tematiche della classificazione delle esposizioni creditizie, in particolare per gli aspetti collegati alle moratorie dei pagamenti, nonché sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e la misurazione delle perdite attese ai fini della determinazione dell'Expected Credit Losses (ECL) ai sensi del principio IFRS 9.

La classificazione delle esposizioni creditizie oggetto di moratorie COVID-19 è stata oggetto di una regolamentazione nelle specifiche Guidelines EBA ("Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis"). Secondo l'EBA le moratorie, per essere considerate in linea con le sue indicazioni, devono rispettare alcuni requisiti specifici; in sintesi esse devono:

- essere offerte indistintamente dalla banca ad una platea di soggetti (performing) o a seguito e secondo disposizioni di legge;
- non prevedere rinunce ad interessi contrattuali o capitali ma solo un mero differimento/allungamento dei pagamenti.

A seguito della attivazione della moratoria "EBA compliant" si blocca il conteggio dello scaduto ai fini dell'identificazione del default (con conseguente classificazione a Past Due deteriorato); inoltre non essendoci rinuncia da parte della banca al rimborso del capitale o alla maturazione degli interessi contrattuali, risulta sostanzialmente irrilevante il calcolo della *diminished obligation* ai fini dell'individuazione della ristrutturazione onerosa e della conseguente classificazione ad Inadempienza Probabile. La moratoria non viene considerata automaticamente come *forbearance measure* e, conseguentemente, non costituisce anche un trigger di significativo incremento del rischio di credito con scivolamento ai sensi dell'IFRS 9 a Stage 2 (per le posizioni già in Stage 1). Peraltro, sino al 30 settembre il Gruppo, per le posizioni verso aziende con più elevata rischiosità (individuata attraverso il rating), nel caso di moratoria decisa dalla Banca, effettuava comunque specifiche valutazioni per verificare se considerare o meno la rinegoziazione come misura di *forbearance*.

In seguito, alla luce del quadro di cauto ottimismo di fine estate, l'EBA non aveva ritenuto adeguato procedere ad una proroga di tale misura eccezionale. L'Autorità aveva quindi ritenuto opportuno ritornare alla prassi secondo cui qualsiasi rinegoziazione dei prestiti debba seguire un approccio caso per caso secondo il consueto quadro prudenziale, cioè con un'analisi volta a valutare se la singola misura sia da considerare una *forbearance* e/o un evento di default. A partire dal 1° ottobre, quindi, tale verifica è stata applicata a tutte le nuove misure verso imprese e privati (indipendentemente dal rating e dalla tipologia di moratoria).

A seguito della seconda ondata di COVID-19 che ha colpito l'Europa da metà ottobre, l'EBA ha riconsiderato il tema e con la sua comunicazione del 2 dicembre ("Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis") ha:

- riaperto sino al 31 marzo 2021 la possibilità di concedere moratorie secondo le preesistenti linee guida;
- introdotto un vincolo di durata massima di nove mesi alle nuove moratorie o all'estensione di una moratoria già esistente. Il termine si applica anche alla concessione di periodi di sospensione non consecutivi (in questo caso si sommano le durate dei diversi periodi). La durata massima di nove mesi non si applica retroattivamente alle moratorie concesse sino al 30 settembre.

Nel corso del mese di dicembre, il Gruppo si è quindi adeguato a quanto previsto nell'amendment emesso da EBA il 2 dicembre, ripristinando il framework in essere al 30 Settembre sopra descritto e introducendo però una valutazione caso per caso sulla classificazione a *forborne* per le moratorie di nuova concessione o soggette a proroga al momento in cui la durata della sospensione superi i nove mesi, come previsto da EBA.

Prendendo atto, con la riapertura delle moratorie, del venir meno di uno dei principali strumenti di monitoraggio della qualità creditizia e cioè la regolarità dei pagamenti, l'EBA ha altresì specificato che le banche dovranno notificare alle rispettive

autorità competenti un piano che delinea il processo, le fonti di informazione e le responsabilità ai fini della valutazione della potenziale inadempienza probabile dei debitori soggetti a moratorie sui pagamenti (sia legislativa che non legislativa). Tale tematica – ben presente al nostro Gruppo già prima della dovuta sollecitazione delle autorità – è in corso di progressivo rafforzamento, anche ai fini della valutazione delle posizioni come meglio illustrato di seguito, attraverso il processo di revisione ed aggiornamento del rating delle singole controparti, cui si affianca un'analisi specifica sulla singola controparte che ha beneficiato della moratoria volta a cogliere la vulnerabilità della posizione nello specifico contesto COVID-19.

In tema di valutazione dei crediti, il Gruppo ha proceduto a definire in ottica prudenziale specifici adeguamenti sia al processo di valutazione del SICR che ai modelli di valutazione delle perdite attese per tener conto delle specificità degli impatti del COVID-19 sull'economia. L'approccio è stato progressivamente reso più sofisticato e più coerente attraverso la definizione di management overlay che si sono via via arricchiti a seguito della migliore percezione dell'evoluzione della crisi, della definizione di nuovi framework di valutazione delle vulnerabilità attese (es. aggiornamento del framework del CRA, introduzione vulnerabilità microsettoriali), nonché degli esiti delle risposte operative adottate dal Gruppo (es. campagne di re-rating, campagne di rivitalizzazione e ristrutturazione del segmento Imprese, analisi prioritaria portafoglio moratorie, ecc.).

In particolare l'approccio adottato, rafforzato nel Bilancio 2020 per alcuni interventi di seguito descritti, si caratterizza anche per una elevata coerenza con le indicazioni della Lettera BCE del 4 dicembre 2020, che sollecita gli enti significativi ad individuare l'aumento significativo del rischio di credito nella fase più precoce possibile e, dato il livello di incertezza indotto dalla crisi pandemica, all'utilizzo di integrazioni nell'applicazione dell'IFRS 9, attraverso l'innesto di parametri soggettivi di giudizio esperto o aggiustamento successivo dei modelli di base (overlay), con particolare attenzione alla coerenza che tali parametri devono avere rispetto alla direzione delle variabili macroeconomiche osservabili e delle previsioni prospettiche.

Si è proceduto quindi a confermare nella sostanza, in considerazione del perdurare dei razionali sottostanti, le scelte individuate in sede di Relazione semestrale. In sintesi:

- trattamenti a tantum per includere con maggiore granularità tramite trigger straordinari di staging gli impatti dello scenario attuale sulle controparti dei microsettori più penalizzati dalla crisi, anche alla luce di analisi specifiche sulle controparti e della presenza di misure di moratoria;
- adozione di fattori correttivi sui tassi di default per l'inclusione, da un lato degli effetti benefici attesi dalle importanti iniziative di supporto all'economia quali le garanzie statali non colte dai modelli satellite, dall'altro per incorporare nei modelli l'effetto peggiorativo che le moratorie hanno durante il periodo di loro validità nel traslare ad esercizi futuri i passaggi a default.

Rispetto alle scelte individuate nella Relazione semestrale, le soluzioni previste nel Bilancio 2020 sono caratterizzate ovviamente da alcuni affinamenti e da un maggior grado di sofisticazione, alla luce del maggior arco temporale a disposizione e dell'accresciuto bagaglio informativo utilizzabile. I trattamenti elencati di seguito sono stati applicati anche al portafoglio UBI (al netto delle posizioni in cessione e riclassificate fra le attività in via di dismissione) in maniera sostanzialmente equivalente alla luce delle informazioni disponibili.

Anche le banche estere hanno adottato azioni di management overlay locali con approccio prudenziale.

Di seguito si fornisce quindi una descrizione degli interventi adottati ai fini di Bilancio 2020, indicando brevemente - ove opportuno - gli aggiornamenti rispetto a quanto applicato in semestrale.

Effetti delle garanzie statali acquisite

Questo overlay incorpora, in quanto non previsti dai modelli satellite, gli effetti mitiganti sul rischio prospettico derivante dall'acquisizione di garanzie statali quali quelle derivanti dai decreti "Cura Italia" e "liquidità". Tali garanzie, infatti, hanno consentito alle banche di fornire supporto alla liquidità di controparti che in caso contrario non avrebbero potuto riceverlo, permettendo almeno a una parte di esse di sopravvivere alla crisi in corso.

In analogia a quanto fatto nella Relazione semestrale, questo aspetto è stato oggetto di analisi quantitativa, sulla base delle analisi puntuali effettuate in relazione a evidenze derivate dal Credit Risk Appetite (CRA). In particolare, su un sottoinsieme giudicato adeguatamente rappresentativo dei clienti Intesa Sanpaolo, utilizzando il metodo dei bilanci prospettici sono stati identificati i clienti "con fabbisogno di liquidità" e quelli che tra di loro avrebbero difficoltà a ripagare il debito dopo il periodo di pre-ammortamento ("vulnerabili"). Sono state, quindi, definite due misure di probabilità di default media:

- probabilità di default media A: in uno scenario ipotetico senza garanzie statali, presumendo che i clienti "con fabbisogno di liquidità" appartenenti alle classi CRA più rischiose (CRA Rosso) abbiano un deterioramento dei loro rating o vadano in default;
- probabilità di default media B: in uno scenario con garanzie statali i clienti con "fabbisogno di liquidità" e CRA Rosso non vulnerabili sono ipotizzati non avere un deterioramento di rating, mentre quelli vulnerabili avrebbero lo stesso deterioramento ipotizzato sopra.

Il rapporto tra le probabilità di default in questi 2 scenari consente di ottenere un fattore di mitigazione con cui scontare il tasso di default previsto dal modello su 24 mesi.

L'analisi dell'impatto delle garanzie statali evidenzia un importante fattore di contenimento dell'incremento dei tassi di default di sistema conseguente al peggioramento dello scenario in quanto aumenta la platea di clienti che possono accedere al credito e quindi aumenta la liquidità in circolazione aiutando le aziende in temporanea difficoltà. Si ritiene l'effetto stimato comunque prudente, in quanto non sono stati considerati ulteriori benefici (ad es. lo schema delle garanzie riduce i tassi di interesse applicati dalle banche, riducendo di conseguenza il servizio del debito per le imprese e introducendo periodi di pre-ammortamento di 24 mesi).

Effetti delle moratorie concesse: traslazione dei flussi di default

Questo overlay è stato incorporato negli esiti dei modelli satellite di condizionamento forward-looking in quanto teso a "correggere" la stima dei flussi di default attesi (sulla base dell'applicazione degli scenari macroeconomici "COVID" precedentemente descritti) per incorporare l'effetto che le moratorie durante il periodo di loro validità hanno sui passaggi in default. In sostanza, riduce la previsione dei flussi di default durante il periodo di validità della moratoria e la trasla (in aggiunta a quelli stimati dal modello satellite) a quelli successivi, quando le moratorie ex-lege saranno scadute.

L'overlay è applicato alle controparti appartenenti ai segmenti Corporate, Sme Corporate, Sme Retail e Mutui. Nella Relazione semestrale, le simulazioni effettuate sugli effetti delle moratorie (confermate dalle analisi a consuntivo) avevano consentito di traslare all'anno successivo (2021) una parte dei default della clientela Corporate domestico e SME Retail al tempo stimati dai modelli satellite per il secondo semestre 2020. Nel Bilancio d'esercizio 2020, invece, l'effetto mitigante trova rilevazione direttamente nei minori default dell'anno, mentre è stato mantenuto, invece, l'atteso "cliff effect" dovuto al passaggio del tempo che comporta per il 2021 flussi aggiuntivi rispetto a quelli stimati dai modelli satellite. Inoltre, al fine di tener conto dello scenario aggiornato - che implica condizioni più severe in termini di crescita dell'attività economica (beni e servizi) nel 2021 - si è rivisto al ribasso rispetto alla semestrale il tasso di sopravvivenza dei default non realizzati nel 2020 e traslati nel 2021. Questi sono stati portati dal 30% al 15% nello scenario base; di conseguenza sono state altresì ricalibrate le percentuali nello scenario migliorativo (30%) e peggiorativo (con azzeramento della sopravvivenza). Gli effetti di tale overlay, unitamente allo scenario macroeconomico adottato, agiscono attraverso le logiche SICR del Delta PD, quindi con incremento dei passaggi a Stage 2 e di ECL. Inoltre, ai fini del Bilancio 2020, sono state anche condotte ulteriori valutazioni dei criteri di vulnerabilità dei crediti in moratoria che hanno condotto a trasferire portafogli a Stage 2 attraverso i trigger di seguito descritti.

Vulnerabilità microsettoriale e moratorie per l'identificazione di trigger straordinari di scivolamento a Stage 2

Come è noto, il principio IFRS 9 richiede che qualora sia rilevato un significativo incremento del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk – SICR, che comporta la necessità di includere le esposizioni nel cd. Stage 2), occorre valutare le perdite attese lungo l'intera vita residua dell'esposizione creditizia. Negli altri casi (assenza di significativo incremento del rischio di credito), la perdita attesa va calcolata avendo a riferimento l'orizzonte temporale di 12 mesi (esposizione ricompresa nel cd. Stage 1).

Nell'approccio adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, il parametro che misura la variazione del rischio creditizio e, dunque, l'eventuale incremento "significativo" del rischio, è il rischio di default, espresso dalle variazioni della Probabilità lungo l'intera durata residua dell'attività finanziaria (di seguito, "Delta PD lifetime"), calcolata tenendo in considerazione gli effetti degli scenari macroeconomici attesi.

Oltre alla PD lifetime, nell'identificazione del SICR Intesa Sanpaolo prende in considerazione altri due elementi: (i) i giorni di scaduto come indicatore di deterioramento del merito di credito della controparte, deterioramento che diventa in via presuntiva "significativo" qualora lo scaduto superi i 30 giorni; (ii) le concessioni di misure di forbearance.

Ciò premesso, per quanto riguarda la staging allocation derivante dalla componente "Delta PD Lifetime" - che è la casistica prevalente di determinazione delle esposizioni in Stage 2 - il condizionamento forward-looking basato su scenari come quelli determinati dalla crisi pandemica, solo parzialmente limitati dagli effetti mitiganti presentemente descritti, è già un importante elemento di spiegazione della migrazione da Stage 1 a Stage 2 del portafoglio performing rilevato nel corso del 2020.

In tale contesto hanno inciso anche le iniziative varate per il re-rating delle controparti nel corso del 2020 (sia in ambito Banca dei Territori che IMI C&IB) che sono state supportate da apposite linee guida e tool di analisi, volte a supportare la valutazione al fine di identificare correttamente gli aspetti di deterioramento della qualità creditizia derivante da elementi anche non direttamente collegati alla crisi pandemica o da essa intensificati, rispetto ad elementi più contingenti derivanti dalla crisi e tenendo conto, secondo una prospettiva più forward-looking nella valutazione del rating, della capacità e velocità di recupero delle controparti maggiormente impattate e degli effetti differenziati sui settori di appartenenza.

Per quanto riguarda, invece, i trigger "30 giorni past due" e "forbearance" che rappresentano anche in condizioni ordinarie una quota marginale delle causali di classificazione a Stage 2 (di norma la revisione del rating intercetta anticipatamente il peggioramento della qualità creditizia della controparte), le diverse iniziative in tema di moratoria dei pagamenti, descritte in precedenza, hanno determinato un depotenziamento della loro significatività ai fini di staging allocation sul quale sono intervenuti i trigger straordinari di scivolamento a Stage 2 definiti dal Gruppo.

Un ulteriore fattore da considerare, inoltre, discende dai fattori di vulnerabilità originati dalla situazione pandemica e dalle relative ricadute economiche che non siano adeguatamente intercettate dalle metodologie di stima della PD Lifetime. Questo aspetto è stato individuato, già a partire dalla Relazione semestrale 2020, nella considerazione delle specificità microsettoriali. Infatti, ai fini della determinazione della PD Lifetime la metodologia IFRS 9, derivata dagli approcci seguiti per l'applicazione delle norme prudenziali, considera settori ampi per garantire la stabilità delle stime. Nell'attuale contesto di crisi, ci si attende che l'impatto sui singoli microsettori possa essere diversificato, con comportamenti anche molto polarizzati rispetto all'andamento del macrosettore di appartenenza, per cui tale distanza possa comportare un grado di peggioramento della qualità creditizia non colto dalle attuali regole di SICR.

Su tale aspetto si è espressa anche la BCE nella Lettera BCE del 4 dicembre 2020: "[...] I debitori sono colpiti (direttamente o indirettamente) dalla pandemia di coronavirus (COVID-19) in misura differente, a seconda del loro settore. A tale riguardo, le informazioni macroeconomiche e/o l'impatto avverso sull'attività di determinati settori potrebbero essi stessi denotare un aumento significativo del rischio di credito per le esposizioni che hanno subito effetti negativi. Il passaggio a stage 2 potrebbe essere necessario anche soltanto a seguito di queste circostanze particolari, sempre che informazioni più granulari a disposizione non dimostrino che le esposizioni possano permanere a stage 1. Ricorrendo a un approccio più differenziato, si potrebbe confutare l'ipotesi che gli effetti avversi derivanti dal contesto operativo, finanziario ed economico si ripercuotano sull'intero portafoglio".

A tal fine, si è tenuto conto di una analisi bottom-up effettuata a supporto della revisione del Framework del Credit Risk Appetite (CRA) per effetto della pandemia COVID-19, che è stata basata sull'applicazione degli scenari micro-settoriali rilasciati dalla Direzione Studi e Ricerche. La metodologia CRA prevede l'elaborazione di dati di bilancio prospettici, per singola controparte, simulati considerando lo scenario microsettoriale di appartenenza e, sulla base di questi dati, la stima di un rating forward looking nel punto di atterraggio al termine dell'orizzonte di previsione.

Inoltre sulla base del rating prospettico sono state rigenerate le matrici di transizione Point-in-Time secondo la metodologia IFRS 9 e, di conseguenza, calcolata la nuova ECL a livello di controparte. Conseguentemente è stato possibile, su un cluster significativo di esposizioni raggruppate per microsettore, confrontare tale ECL con quella calcolata sulle stesse controparti secondo la metodologia IFRS 9 (basata sui modelli satellite a livello di macro aggregati) e calcolare il relativo "delta ECL".

Pertanto, qualora il microsettore evidenziasse un comportamento peggiorativo tale da superare la soglia di "delta ECL" relativa, esso viene considerato più vulnerabile del macroaggregato di riferimento. Sulla base, inoltre, di una valutazione expert based,

sono stati aggiunti ulteriori 21 microsettori (ritenuti vulnerabili e non colti dalla metodologia dei bilanci prospettici per aspetti specifici, come nel caso delle imprese operanti nel settore delle costruzioni per le quali la variabile “fatturato” non è significativa) fino ad individuare nel complesso 56 microsettori, rappresentativi del 16% delle esposizioni dei segmenti Corporate e SME Corporate del perimetro in esame.

Ciò premesso, sono stati dunque definiti i seguenti trigger di passaggio a Stage 2 per le controparti appartenenti ai segmenti Corporate e SME Corporate (non già classificate in tale stadio di rischio) qualora rientrino nelle seguenti tre condizioni simultanee:

- appartengono ai micro-settori ad alto rischio come sopra identificati;
- hanno sfruttato almeno una volta il provvedimento straordinario della moratoria;
- hanno un rating peggiore o uguale a M4 (equivalente a BB nella scala di rating esterni), per evitare di considerare le controparti che possono avere approfittato del provvedimento per opportunità e non per necessità.

Anche per quanto riguarda i portafogli Retail e Sme Retail è stato introdotto un trigger straordinario di scivolamento in Stage 2 per le controparti che hanno usufruito di almeno un provvedimento straordinario (moratoria) e che sono considerate rischiose (rating pari o peggiore di RT10 per il Retail o M4 per lo Sme Retail). Inoltre, si è tenuto conto delle evidenze emerse dall'Action Plan «moratoria, rifinanziamento e rinegoziazione», nell'ambito delle iniziative Coraggio Italia, completato nel corso del IVQ 2020 al fine di analizzare prioritariamente i cluster più rischiosi di clientela con moratorie in scadenza. Per quanto l'iniziativa in corso si configura con un approccio rolling a valere sui portafogli con moratorie in scadenze successive, il primo lotto lavorato è stato verificato negli esiti per integrare i trigger di Stage 2 “straordinari” non già colti dalle soprarichiamate regole.

Sono stati considerati gli esiti dell'iniziativa su portafogli Privati e Imprese Retail della Divisione Banca dei Territori che, a partire da cluster definiti sulla base di driver di rischio specifici, hanno richiesto ai singoli gestori una valutazione prioritaria (scaturita in un esito semaforico) volta ad individuare la clientela sulla quale supportare la ripresa dei pagamenti a scadenza con idonei interventi in funzione della prospettiva di un accompagnamento temporaneo alle difficoltà finanziarie. In sintesi gli esiti semaforici prevedevano, agli estremi, la clusterizzazione delle esposizioni in semaforo verde con ripresa dei pagamenti sostenibili senza interventi, salvo eventuali rifinanziamenti dei dispositivi in essere, e rossi con ripresa pagamenti non sostenibile, nessun intervento possibile e quindi oggetto di iniziative volte al loro trasferimento a stati di maggior rischio. Il semaforo giallo è stato invece assegnato in presenza di ripresa pagamenti non sostenibile, con valutazione di necessità di rinegoziazione, e ripresa pagamenti temporaneamente non sostenibile, quindi con necessità di proroga e di attento monitoraggio dell'evoluzione del rischio, mentre quello arancione in caso di valutazione di ripresa pagamenti non sostenibile, ma con scarse possibilità di intervento e quindi da considerare in watch list per i mesi successivi.

Di conseguenza, sono state classificate in Stage 2 le posizioni emerse con esito semaforico giallo o arancione, non già in Stage 2 per effetto dell'applicazione delle metodologie IFRS 9 o dei Trigger di Stage 2 precedentemente descritti.

Anche gli esiti, desumibili a fine 2020, dell'iniziativa “Rivitalizzazione e Ristrutturazione del Segmento Imprese post-COVID” sul perimetro CIB sono state analizzate per il trasferimento in Stage 2 in riferimento al livello di severity Arancione e Giallo, che ha riguardato circa il 15% del cluster.

Scenari utilizzati nella determinazione dell'ECL ed analisi di sensitività

Come indicato più in dettaglio nel capitolo “L'esercizio 2020 in sintesi” della Relazione sulla gestione, ai fini delle valutazioni dell'Expected Credit Loss secondo IFRS 9 al 31 dicembre 2020, il Gruppo ha allineato le proprie previsioni macroeconomiche alle indicazioni, ribadite nella recente Lettera della BCE del 4 dicembre 2020, le quali sottolineano che “[...] si raccomanda agli enti significativi di continuare ad ancorare gli scenari di base dell'IFRS 9 alle previsioni della BCE in maniera non distorta”. In particolare la Direzione Studi e Ricerche, in interazione con Area CRO, ha prodotto gli scenari IFRS 9 (most likely e alternativi) utilizzando le previsioni (baseline, mild e severe) pubblicate da Eurosystem/BCE il 10 dicembre, unitamente alle analoghe previsioni baseline per l'economia Italiana pubblicate da Banca d'Italia.

La tabella successiva mostra, dunque, gli scenari prodotti e utilizzati per la determinazione delle valutazioni delle Expected Credit Losses. In particolare, sono state utilizzate direttamente le previsioni BCE / Banca d'Italia per gli indicatori da loro forniti, mentre - come avviene abitualmente con gli indicatori extra UE, identificati soltanto in parte - le altre variabili necessarie sono state ricostruite mediante simulazioni con la modellistica interna secondo la metodologia standard prevista per tale processo nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per quanto riguarda le banche estere della Divisione International Subsidiary Banks e Banca Intesa Russia, si è proceduto in analogia a quanto fatto centralmente, tenuto conto della minor sofisticazione di alcune realtà. In particolare le banche che adottano i modelli satellite interni ai fini della stima della PD Point in Time (PIT) Forward Looking hanno introdotto scenari locali coerenti con quello BCE di dicembre 2020 o con gli scenari rilasciati dal Regulator locale.

Scenari macroeconomici Intesa Sanpaolo per il calcolo dell'ECL nel Bilancio 2020

		Baseline				Migliorativo				Peggiorativo			
		2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Italia	Real GDP Italy	-9,0%	3,5%	3,8%	2,3%	-8,5%	6,2%	2,5%	1,9%	-9,1%	-0,5%	2,6%	1,7%
	CPI Italy	-0,2%	0,5%	0,9%	1,2%	-0,1%	0,6%	1,2%	1,4%	-0,2%	-0,3%	0,4%	1,0%
	Residential Property Italy	2,4%	-2,0%	0,5%	1,0%	2,7%	0,3%	2,0%	3,1%	2,4%	-5,0%	-2,7%	-1,7%
	10Y BTP yield	1,2%	0,8%	1,0%	1,2%	1,1%	1,0%	1,4%	2,2%	1,2%	1,0%	1,3%	1,7%
	BTP-Bund Spread 10Y	1,6%	1,3%	1,5%	1,6%	1,6%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,6%	1,8%	2,1%
	Italian Unemployment	9,2%	10,4%	10,0%	9,5%	9,3%	10,2%	9,9%	9,5%	9,4%	11,6%	11,8%	11,5%
Euro Area	Real GDP EUR	-7,3%	3,9%	4,2%	2,1%	-7,2%	6,0%	4,3%	2,1%	-7,6%	0,4%	3,0%	2,9%
	CPI EUR	0,2%	1,0%	1,1%	1,4%	0,2%	1,1%	1,3%	1,5%	0,2%	0,7%	0,6%	0,8%
	Equity ESTOXX 50	-5,2%	4,6%	4,0%	2,9%	-1,6%	12,0%	3,6%	3,3%	-5,5%	-5,2%	-7,0%	-4,7%
	Euro/\$	1,14	1,18	1,18	1,18	1,14	1,16	1,14	1,17	1,13	1,17	1,17	1,19
	Euribor 3M	-0,4%	-0,5%	-0,5%	-0,5%	-0,4%	-0,5%	-0,5%	-0,2%	-0,5%	-1,0%	-1,0%	-0,9%
	EurIRS 10Y	-0,1%	-0,2%	-0,1%	0,1%	-0,1%	0,0%	0,2%	0,8%	-0,2%	-0,4%	-0,2%	-0,2%
	10Y Bund yield	-0,5%	-0,5%	-0,5%	-0,4%	-0,5%	-0,2%	0,0%	0,6%	-0,5%	-0,6%	-0,5%	-0,4%
	EUR Unemployment	8,0%	9,3%	8,2%	7,5%	7,9%	8,8%	7,5%	6,9%	8,1%	10,3%	9,9%	9,4%
US Area	Real GDP US	-3,5%	4,2%	2,7%	2,1%	-3,5%	5,2%	3,9%	2,5%	-4,1%	0,3%	0,2%	0,2%
	Equity US	10,0%	7,3%	-0,4%	-0,6%	15,0%	29,0%	6,2%	2,8%	9,8%	-4,2%	-4,6%	-4,4%
	US Unemployment	8,2%	6,5%	5,6%	4,8%	8,2%	6,3%	5,1%	4,3%	8,4%	8,7%	7,8%	6,7%

Alla luce della situazione epidemiologica prospettabile agli inizi di dicembre 2020, nello scenario baseline si ipotizza un solo parziale successo nel contenere il virus, con una persistenza delle infezioni nei primi trimestri 2021 e le conseguenti misure di contenimento. Tuttavia, si prevede che queste ultime comporteranno costi economici inferiori rispetto a quelli sostenuti durante i rigorosi blocchi iniziali. Si prevede dunque che l'economia si rianimerà gradualmente. Il periodo di transizione durerà fino a quando le campagne vaccinali non avranno raggiunto una massa critica significativa, che si presume accada verso la metà del 2021.

Nello scenario worst, si presume, invece, che le nuove restrizioni poste in essere per fronteggiare la seconda ondata emersa sul finire del 2020 abbiano un impatto più dannoso sull'attività economica e non riescano a contenere efficacemente la malattia, con l'eventualità di dover affrontare una possibile nuova ondata nel corso del 2021. Tale nuova ondata richiederebbe il mantenimento di misure di contenimento più rigorose di quelle di fine 2020. Gli sforzi sostenuti per prevenire la diffusione del virus continuerebbero comunque a smorzare l'attività nei settori dell'economia fino ad una significativa diffusione dei vaccini che in questo caso non esplicherebbe i suoi effetti solo a fine anno.

Lo scenario migliorativo, con riferimento al quadro sanitario, presuppone un effettivo contenimento del virus. Il rigido periodo di blocco è seguito da un graduale riavvio delle economie. Il contenimento riuscito della diffusione del virus durante la seconda ondata è dovuto ai rapidi progressi nei trattamenti e alla efficiente diffusione dei vaccini, aprendo così la strada ad un graduale ritorno alla normale attività. Tale scenario non presuppone la rinascita del virus e crede in risposte economiche di notevole successo da parte delle autorità.

Tali scenari sono stati applicati nella valutazione dei crediti secondo il modello "Most-Likely scenario + Add-on" descritto nelle "Politiche contabili" e nel precedente capitolo della presente sezione della Nota Integrativa.

In considerazione dell'elevata incertezza che ha caratterizzato il contesto economico-finanziario di riferimento, evidenziata dall'estrema volatilità degli scenari sopra evidenziati, l'Expected Credit Loss (ECL) di Gruppo per l'anno 2020 determinata nella logica del principio IFRS 9 è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità ai diversi scenari alternativi, anche alla luce del rafforzamento delle indicazioni fornite in tal senso dai Regulator nel corso del 2020, finalizzate a sensibilizzare gli enti finanziari ad includere in Bilancio una disclosure adeguata a consentire al mercato di interpretare le possibili evoluzioni – e potenziali impatti - del rischio di credito nel breve/medio periodo.

Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti performing (Stage 1 e Stage 2) relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (Capogruppo e banche della Divisione IMI C&IB che rappresentano circa l'80% dell'esposizione complessiva del Gruppo) assumendo come scenario di riferimento i singoli scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo) utilizzati ai fini della determinazione dell'Add-On, in luogo dello scenario Most-Likely, mantenendo attivi gli effetti derivanti dall'adozione dei managerial adjustments e overlays, utilizzati per tener conto - nel contesto di eccezionalità quale quello COVID-19 - degli elementi specifici che permettono di rendere più coerenti le stime delle perdite attese.

La sensitività del portafoglio allo scenario peggiorativo, vedrebbe un significativo scivolamento di controparti in Stage 2, la cui esposizione subirebbe un potenziale incremento del 25%, con un conseguente aumento dell'ECL 2020 stimato attorno al 17% (circa 400 milioni), e un maggior coverage medio di circa 10 bps.

Viceversa, l'analisi di sensitività del portafoglio allo scenario migliorativo, vedrebbe una significativa riduzione dello stock di posizioni in Stage 2 che si ridurrebbe del 30% con un potenziale beneficio economico sull'ECL 2020 in diminuzione del 29% (superiore a 600 milioni), e conseguente diminuzione dell'indice di copertura di circa 18 bps.

A completamento dell'informativa, in linea con quanto previsto dalla citata comunicazione del 15 dicembre di Banca d'Italia

che integra la Circolare 262, si vedano anche le informazioni quantitative circa i finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 e le relative rettifiche di valore nette per rischio di credito pubblicate, rispettivamente:

- in Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, nelle tabelle:
 - o 3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive;
 - o 4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive;
- in Parte C – Informazioni sul conto economico:
 - o 8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione;
 - o 8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione.

Infine, per le informazioni quantitative in merito ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito e i finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 suddivisi per categoria di esposizioni deteriorate, si fa rinvio alle seguenti tabelle della presente parte E (Sezione 2 “Rischi del consolidato prudenziale”) del presente Bilancio consolidato:

- A.1.3a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi);
- A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti.

2.4. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la Loss Given Default descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una Loss Given Default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di Loss Given Default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l’acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l’archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L’insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie attive utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l’anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L’erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L’eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall’accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell’immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L’operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell’immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella

rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E' inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento a tutti i tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

La Banca ha completato l'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collaterali. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di collateral, principalmente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; per gli SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti, la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Nel corso del 2020 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese. In particolare, considerato il contesto economico e di mercato del 2020, nel corso dell'esercizio, sono state attivate iniziative specifiche a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19, con garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nel corso dell'esercizio – sempre nell'ambito del Progetto GARC – sono stati finalizzati (i) il portafoglio "Linea A" relativo ad un'operazione di cartolarizzazione sintetica tranché cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico III.3 "Promuovere la competitività delle PMI" – "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranché Cover Piemonte 2017"; (ii) un portafoglio di nuova erogazione dedicato alla nuova imprenditoria delle imprese della Regione Veneto nell'ambito del programma Fondo di Garanzia per le PMI.

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2020 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.

In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre rinnovate operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo ISP che operano in Bosnia Erzegovina, Egitto e Moldavia.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il 31 marzo 2020 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la revisione annuale del Piano NPL di Gruppo, effettuata sulla base delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati della BCE, coerente con lo scenario macroeconomico base antecedente la pandemia COVID-19. Tale documento, trasmesso al Supervisor il 1° aprile 2020, è stato successivamente aggiornato sulla base della revisione del budget di Gruppo (approvato dal Consiglio di Amministrazione il 4 agosto 2020) per includere gli effetti derivanti dalla pandemia COVID-19. Il Piano NPL 2018-2021 è coerente sia con il Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2018, che con il Risk Appetite Framework e tiene conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'Organo di Vigilanza.

Il Piano NPL di Gruppo è articolato in un documento principale (2018-2021 Group NPL Plan) che include la sintesi delle iniziative dettagliate negli "Operational Plans" (piani operativi elaborati a livello di Business Owner che includono i target di diminuzione degli stock dei crediti deteriorati, le iniziative di dettaglio e i fattori abilitanti, nonché i relativi costi e investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati) e le proiezioni sottostanti il Piano NPL, con il livello granulare e secondo i requisiti definiti dalla BCE.

Nel Piano d'Impresa 2018-2021 il De-risking rappresenta il Primo Pilastro, con il quale il Gruppo si propone di limitare il peso del credito deteriorato sul credito totale, senza costi per gli azionisti. Nell'orizzonte del Piano è prevista la diminuzione del 49% dello Stock dei crediti deteriorati lordi rispetto al dato di inizio 2018 ed il raggiungimento di una incidenza lorda dei crediti deteriorati su totale dei crediti pari al 6,0% (dall'11,9% di inizio 2018 dopo la FTA IFRS 9 ed includendo le due ex Banche Venete). A seguito del perfezionamento, nel corso dell'esercizio, di alcune operazioni straordinarie di de-risking, oltre alla classificazione di portafogli di crediti deteriorati del Gruppo Intesa Sanpaolo ed UBI Banca destinati a prossime cessioni nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, pari a circa 5,4 miliardi al lordo delle rettifiche di valore post PPA (la cui fase di execution sarà perfezionata nel corso del 2021), il Gruppo ha già conseguito, con un anno di anticipo, l'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati che il Piano d'Impresa prevede per l'intero quadriennio 2018-21. I crediti deteriorati al lordo delle rettifiche si sono attestati a 20,9 miliardi (incluso il portafoglio crediti deteriorati ex UBI Banca) portando l'incidenza dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche) sui crediti complessivi al 4,4% con un costo del rischio pari a 104 punti base (50 punti base escludendo l'apporto di UBI Banca e gli accantonamenti per gli impatti futuri legati al COVID-19).

Si segnala in via preliminare che a decorrere da novembre 2019, in linea con le ulteriori precisazioni introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia per recepire quanto previsto dalle Linee Guida EBA 2016/07 del 18/01/2017 sull'applicazione della Definizione di Default contenuta nell'art. 178 del Regolamento 575/2013 (CRR), il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato in via anticipata la Nuova Definizione di Default. Tale definizione dei crediti deteriorati converge con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS 9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Sulla base del quadro regolamentare, secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in una delle tre citate categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite "Soglie di Rilevanza"):
 - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (cd. "Soglia Assoluta") da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (cd. "Soglia Relativa");
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi e senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie). Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato "Inadempienza probabile" (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

La policy del Gruppo Intesa Sanpaolo ha inoltre previsto, all'interno delle "inadempienze probabili", un'ulteriore classificazione, individuata come "inadempienze probabili forborne" nella quale possono essere ricomprese controparti che evidenziano almeno un'esposizione sottoposta a misura di "forbearance" regolarmente rispettata o che permangono nello stato di rischio nelle more della decorrenza del cure period normativamente imposto (minimo 12 mesi);

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita

formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie, basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

La valutazione delle posizioni deteriorate classificate tra le attività in dismissione è stata effettuata sulla base degli attesi prezzi di vendita dei portafogli attraverso apposite fairness opinion.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie non performing" cui si fa rimando.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La gestione del Credito Deteriorato del Gruppo può essere effettuata direttamente da strutture organizzative interne o essere effettuata da/con partner esterni opportunamente incaricati. Le strutture organizzative interne sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verificino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period" di 12 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le Inadempienze Probabili, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Durante il probation period dovrà essere valutato il comportamento della controparte alla luce della relativa situazione finanziaria (in particolare, mediante verifica dell'assenza di sconfini sopra le Soglie di Rilevanza).

Per le controparti classificate ad Inadempienza Probabile Forborne prevale l'applicazione del cd. "cure period" di almeno 12 mesi, al termine del quale la posizione potrà essere riclassificata in bonis, a condizione che non siano presenti sconfini in capo al debitore e il debitore abbia pagato un ammontare significativo di capitale e interessi e che, più in generale, siano comunque soddisfatti i criteri per il rientro in bonis delle controparti.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica trascorso il probation period di 90 giorni; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning.

3.2 Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale – di partite contabili inesigibili (c.d. “write-off”) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) cessione del credito;
- c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- d) senza rinuncia al credito. Al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Su base periodica, pertanto, si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale:

- percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > di 1 anno;
- aventi congiuntamente una percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari;
- con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma che abbiano un coverage minimo (calcolato tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto “Calendar Provisioning”) almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Nel corso del 2020 il Gruppo ha effettuato circa 2,8 miliardi di stralci di crediti deteriorati lordi. Di questi, circa 2,3 miliardi riguardano crediti in sofferenza, per la maggior parte con utilizzo del fondo già accantonato. Tali stralci sono riferibili per oltre il 90% a posizioni cancellate che sono ancora soggette a procedure di escussione, per le quali gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off saranno rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell’elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI).

Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell’impairment ai sensi dell’IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l’intera vita residua del credito (cd. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l’iscrizione iniziale nell’ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell’analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo possono derivare da singole operazioni di rinegoziazione di esposizioni deteriorate svolte nell’ambito della routinaria attività creditizia, oppure essere rilevati nell’ambito di operazioni di Business Combinations. Relativamente a quest’ultima fattispecie, l’acquisizione dell’ex Gruppo UBI avvenuta nel corso del 2020 ha comportato la rilevazione di un cospicuo portafoglio di crediti deteriorati, che sono pertanto stati inizialmente rilevati come POCI ai sensi del principio contabile IFRS 9 ed iscritti in bilancio al fair value determinato in sede di Purchase Price Allocation quale valore di prima iscrizione. Più in dettaglio, alla data di acquisizione le risultanze contabili del Gruppo UBI presentavano un ammontare di crediti deteriorati lordi di circa 6,5 miliardi (8 miliardi in termini di credito vantato). Fin dalla rilevazione iniziale, per una parte rilevante di tale portafoglio acquisito vi erano operazioni di deleveraging già avviate dall’ex Gruppo UBI alla data di acquisizione e concluse a fine 2020, cui si aggiunge un’ulteriore quota significativa di crediti deteriorati ex UBI inclusi nel ramo d’azienda composto da sportelli bancari oggetto di cessione a BPER a fronte di un accordo, vincolante e condizionato al successo dell’OPAS, stipulato tra Intesa Sanpaolo e BPER Banca per prevenire il sorgere di situazioni potenzialmente rilevanti ai fini antitrust.

Nel mese di dicembre 2020, inoltre, il Gruppo Intesa Sanpaolo, proseguendo il percorso di deleveraging di crediti NPLs che ha caratterizzato gli ultimi anni, ha avviato ulteriori iniziative volte alla dismissione dei crediti deteriorati acquisiti, il cui closing è atteso nel corso del 2021, comportando pertanto la riclassificazione fra le attività in via di dismissione ai sensi dell’IFRS 5 dei tali crediti POCI.

Alla luce delle dismissioni già effettuate o attese nel corso del 2021, i crediti POCI riferibili all’ex Gruppo UBI iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 fra le attività valutate al costo ammortizzato, ammontano complessivamente a 327 milioni riferibili per 267 milioni a crediti deteriorati e per 60 milioni a posizioni rientrate in bonis (Stage 2).

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI ED ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento (“troubled debt”).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (“modification”), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (“refinancing”). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forborne”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni alla data della misura;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) pari a “rosso”, associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa.

Lo stato di difficoltà finanziaria si presume sempre nel caso in cui il debitore sia classificato tra le attività deteriorate.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, possono essere ricompresi nello Stage 2 (performing) o nello Stage 3 (Non Performing – c.d. operazioni oggetto di concessioni deteriorate).

Le misure di forbearance concesse vengono monitorate per periodi minimi, differenziati in base allo stato amministrativo di rischio assegnato alla controparte, in dettaglio:

- 24 mesi per le posizioni in bonis (“probation period”);
- 36 mesi per le posizioni classificate a deteriorato, rappresentati da 12 mesi di “cure period” e ulteriori 24 mesi di “probation period”.

All'atto della concessione di una misura di Forbearance ad una controparte performing, vengono effettuate verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell'1%) e/o qualitative previste dalla Linea Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che potrebbero determinare l'eventuale classificazione tra i Crediti Deteriorati.

L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all'origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo “forborne” – negli stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento *dei ricavi futuri previsti*.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

L'ammontare delle esposizioni creditizie lorde per cassa verso clientela (deteriorate e non) oggetto di concessioni è esposto nella successiva tabella A.1.7bis, nella sezione Informazioni di natura quantitativa – A. Qualità del credito.

Relativamente all'influenza, nel processo di valutazione del SICR e della misurazione delle perdite attese, delle misure di sostegno all'economia tramite moratorie dei pagamenti, si rimanda al precedente Paragrafo 2.3 “Metodi di misurazione delle perdite attese” della precedente Sezione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO**

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

Nelle tabelle che seguono nelle esposizioni fuori bilancio sono inclusi – a partire dal Bilancio 2018 – anche gli impegni revocabili.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**A.1.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)**

Portafogli/stadi di rischio	(milioni di euro)								
	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.202	347	169	1.019	703	349	589	330	7.997
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	270	17	1	132	15	3	54	34	1.602
Totale 31.12.2020	2.472	364	170	1.151	718	352	643	364	9.599
Totale 31.12.2019	1.277	170	848	474	402	299	394	313	10.792

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	681	47	-	506	222	1.154	20	-	970	204
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	710	13	-	560	163	472	2	-	364	110
Cancellazioni diverse dai write-off	-219	-11	-	-122	-108	-145	-4	-	-58	-91
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-319	-6	-	-253	-72	721	1	-	676	46
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-	-	-	-5	26	-	-	26	-
Cambiamenti della metodologia di stima	3	-	-	2	1	1	-	-	3	-2
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	14	-14	41	27	14	-149	-3	84	-25	-43
Rettifiche complessive finali	865	29	41	720	215	2.080	16	84	1.956	224
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE							ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio						Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Rettifiche complessive iniziali	17.161	35	94	16.815	475	193	74	76	299	19.641	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	606	10	-	592	24	571	53	20	40	1.926	
Cancellazioni diverse dai write-off	-7.713	-	-91	-7.644	-160	-41	-21	-17	-15	-8.236	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.987	3	-	2.966	24	79	26	66	-6	3.473	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	11	-	-	10	1	-	-	-	-	32	
Cambiamenti della metodologia di stima	1	-	-	1	-	-	1	-	2	8	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-2.497	-	-	-2.422	-75	-72	-	-	-	-2.497	
Altre variazioni	-334	-	3.334	2.821	179	-14	-5	10	-4	2.974	
Rettifiche complessive finali	10.222	48	3.337	13.139	468	716	128	155	316	17.321	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	68	-	-	67	1	-	-	-	-	68	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-273	-	-	-263	-10	-1	-	-	-	-273	

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.3. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.386	9.642	1.335	440	1.186	137
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	402	263	12	-	3	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.057	494	250	45	89	7
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	40.373	6.382	183	29	220	32
Totale 31.12.2020	86.218	16.781	1.780	514	1.498	176
Totale 31.12.2019	56.080	36.285	3.494	960	1.067	338

A.1.3a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	7.834	788	126	109	158	32
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	6.111	786	117	108	117	29
A.2 oggetto di altre misure di concessione	23	-	9	-	11	-
A.3 nuovi finanziamenti	1.700	2	-	1	30	3
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2020	7.834	788	126	109	158	32

Nella riga "Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL" sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell'ambito di applicazione delle "Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/02) e successive modifiche e integrazioni.

A.1.4. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
(milioni di euro)					
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4	X	-4	-	79
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	79	X	-14	65	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	79	X	-14	65	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	4	-	4	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	117.372	-39	117.333	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	83	117.376	-57	117.402	79
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	8	X	-	8	-
b) Non deteriorate	X	66.296	-2	66.294	-
Totale (B)	8	66.296	-2	66.302	-
Totale (A+B)	91	183.672	-59	183.704	79

A.1.5. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
(milioni di euro)					
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	13.755	X	-8.737	5.018	8.036
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.985	X	-1.066	919	454
b) Inadempienze probabili	12.299	X	-4.771	7.528	743
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.222	X	-1.596	3.626	524
c) Esposizioni scadute deteriorate	637	X	-111	526	2
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	37	X	-4	33	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	5.353	-127	5.226	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	243	-16	227	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	588.517	-2.949	585.568	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.656	-303	5.353	-
Totale (A)	26.691	593.870	-16.695	603.866	8.781
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.606	X	-314	2.292	-
b) Non deteriorate	X	324.107	-283	323.824	-
Totale (B)	2.606	324.107	-597	326.116	-
Totale (A+B)	29.297	917.977	-17.292	929.982	8.781

I rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre Società non bancarie incluse nel perimetro di consolidamento contabile ammontano a:

- 269 milioni, rettificati per 27 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde deteriorate;
- 7.002 milioni, rettificati per 17 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde non deteriorate;
- 92 milioni, rettificati per 3 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde deteriorate;
- 5.719 milioni, rettificati per 17 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde non deteriorate.

Le esposizioni comprendono anche le attività finanziarie allocate nel portafoglio contabile delle attività in via di dismissione.

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti / valori	(milioni di euro)		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	25	-9	16
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	22	-8	14
b) Oggetto di altre misure di concessione	2	-1	1
c) Nuovi finanziamenti	1	-	1
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	484	-130	354
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	424	-114	310
b) Oggetto di altre misure di concessione	33	-10	23
c) Nuovi finanziamenti	27	-6	21
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	42	-5	37
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	34	-4	30
b) Oggetto di altre misure di concessione	1	-	1
c) Nuovi finanziamenti	7	-1	6
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	316	-8	308
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	155	-7	148
b) Oggetto di altre misure di concessione	2	-	2
c) Nuovi finanziamenti	159	-1	158
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	68.076	-628	67.448
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	34.237	-556	33.681
b) Oggetto di altre misure di concessione	159	-6	153
c) Nuovi finanziamenti	33.680	-66	33.614
TOTALE (A+B+C+D+E)	68.943	-780	68.163

Nella riga "Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL" sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell'ambito di applicazione delle "Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/02) e successive modifiche e integrazioni.

I finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 esposti in tabella comprendono anche i finanziamenti allocati nel portafoglio contabile delle attività finanziarie in via di dismissione.

A.1.6. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	96	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	2	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	1	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	1	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-19	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-19	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4	79	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(milioni di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	96	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-18	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-18	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	79	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.7. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	19.525	11.610	886
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	26	78	9
B. Variazioni in aumento	3.281	5.303	900
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	200	2.154	734
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	1.328	1.733	80
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.160	731	19
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	5	-
B.5 altre variazioni in aumento	593	680	67
C. Variazioni in diminuzione	-9.051	-4.614	-1.149
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-19	-354	-219
C.2 write-off	-2.376	-392	-2
C.3 incassi	-859	-1.178	-134
C.4 realizzi per cessioni	-1.572	-726	-3
C.5 perdite da cessione	-209	-53	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-56	-1.104	-750
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-20	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-3.960	-787	-41
D. Esposizione lorda finale	13.755	12.299	637
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8	15	1

Nella voce "Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate" sono riportati gli ammontari derivanti dall'operazione di acquisizione delle società del Gruppo UBI Banca.

Relativamente alle esposizioni verso banche, le operazioni di acquisizione aziendale ammontano ad un totale di 1 milione tra le inadempienze probabili.

Relativamente alle esposizioni verso clientela le operazioni di acquisizione aziendale ammontano, alla data dell'operazione, a 1.247 milioni di sofferenze, 1.733 milioni di inadempienze probabili e 80 milioni di past due.

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l'incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente il portafoglio crediti classificati come "sofferenze" e "inadempienze probabili" oggetto di cessione nel corso dell'esercizio.

A.1.7. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	7.541	5.927
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	89	214
B. Variazioni in aumento	2.671	3.512
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	236	1.540
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	425	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	221
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	228	10
B.5 altre variazioni in aumento	1.782	1.741
C. Variazioni in diminuzione	-2.968	-3.540
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-2.350
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-221	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-425
C.4 write-off	-468	-
C.5 incassi	-587	-602
C.6 realizzi per cessioni	-660	-3
C.7 perdite da cessione	-49	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-983	-160
D. Esposizione lorda finale	7.244	5.899
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11	2

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	14	14	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-1	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-1	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4	-	14	14	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	12.769	1.635	4.379	1.540	142	14
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9	3	34	30	1	-
B. Variazioni in aumento	3.437	592	2.492	939	182	6
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	352	X	275	X	7	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.236	293	1.885	590	122	5
B.3 perdite da cessione	209	30	53	13	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	445	127	141	18	11	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	28	28	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	195	142	110	290	42	1
C. Variazioni in diminuzione	-7.469	-1.161	-2.100	-883	-213	-16
C.1 riprese di valore da valutazione	-413	-73	-330	-177	-40	-
C.2 riprese di valore da incasso	-193	-16	-163	-76	-12	-1
C.3 utili da cessione	-42	-8	-31	-12	-	-
C.4 write-off	-2.376	-348	-392	-120	-2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-30	-6	-435	-126	-132	-13
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-8	-8	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-4.415	-710	-741	-364	-27	-2
D. Rettifiche complessive finali	8.737	1.066	4.771	1.596	111	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3	-	3	2	-	-

Nella voce "Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate" sono inclusi principalmente gli ammontari derivanti dall'operazione di acquisizione delle società del Gruppo UBI Banca.

Relativamente alle esposizioni creditizie verso clientela, l'ammontare delle rettifiche di valore rivenienti dall'operazione di aggregazione aziendale alla data di acquisizione è pari a 344 milioni di sofferenze, 273 milioni di inadempienze probabili e 2 milioni di past due. Tali ammontari, limitatamente al dettaglio "di cui Forborne" sono stati riportati nella voce "Altre variazioni in Aumento" (107 milioni di sofferenze e 195 milioni di inadempienze probabili).

L'ammontare delle riprese di valore da incasso riferite alle esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela derivanti da pagamenti del debitore, a titolo di rimborso della quota capitale ovvero della quota interesse è di 65 milioni per le sofferenze, 158 milioni per le inadempienze e 12 milioni per i past due. Le riprese di valore da incasso derivanti dal recupero di garanzie ammontano a 128 milioni per le sofferenze ed a 5 milioni per le inadempienze probabili.

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente il portafoglio crediti classificati come "sofferenze" e "inadempienze probabili" oggetto di cessione nel corso dell'esercizio. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings, DBRS Morningstar e Cerved Group Spa. Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo⁴⁶.

Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale; nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						(milioni di euro)	
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.486	31.695	119.379	14.094	5.177	848	441.539	629.218
- Primo stadio	16.247	28.462	114.095	9.079	3.355	353	356.549	528.140
- Secondo stadio	239	3.233	5.281	5.010	1.821	295	64.004	79.883
- Terzo stadio	-	-	3	5	1	200	20.986	21.195
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.149	16.882	17.896	3.425	456	113	2.337	54.258
- Primo stadio	12.946	16.417	17.630	3.109	425	94	2.218	52.839
- Secondo stadio	203	465	266	316	31	6	84	1.371
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	13	35	48
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	51	75	-	-	29.475	29.601
- Primo stadio	-	-	51	75	-	-	21.215	21.341
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.836	2.836
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	5.424	5.424
Totale (A+B+C)	29.635	48.577	137.326	17.594	5.633	961	473.351	713.077
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	-	5	3	2	1	2	2.816	2.829
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	10.637	24.776	39.935	10.654	2.109	135	144.606	232.852
- Secondo stadio	184	2.136	6.883	3.029	524	246	41.339	54.341
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	5	2.601	2.606
Totale (D)	10.821	26.912	46.818	13.683	2.633	386	188.546	289.799
Totale (A+B+C+D)	40.456	75.489	184.144	31.277	8.266	1.347	661.897	1.002.876

Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS Morningstar	Cerved Rating Agency
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A1.1 a A3.1
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	B1.1
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da B1.2 a B2.2
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	C1.1
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	da C1.2 a C2.1

⁴⁶ Per le sole cartolarizzazioni, l'ex Gruppo UBI ha fatto ricorso all'agenzia DBRS Ratings Limited, facente parte del gruppo DBRS Morningstar. L'agenzia Cerved Group Spa è stata utilizzata solo per le società prodotto UBI Leasing e UBI Factor dell'ex Gruppo UBI.

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS Morningstar
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS Morningstar	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	DBRS Morningstar	Fitch Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBBH a BBBL	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3	da BBH a BBL	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	BH e inferiori	B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI			
	Moody's	Fitch	DBRS Morningstar	Standard & Poor's
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	R-1 (high), R-1 (middle), R-1 (low)	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	R-2 (high), R-2 (middle), R-2 (low)	A -2
Classe 3	P -3	F3	R-3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	-	inferiori a A -3

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	DBRS Morningstar	Fitch Standard & Poor's
Classe 1	Aaa	AAA	AAA
Classe 2	Aa	AA	AA
Classe 3	A1	AH	A+
Classe 4	A2	A	A
Classe 5	A3	AL	A-
Classe 6	Baa1	BBBH	BBB+
Classe 7	Baa2	BBBH	BBB
Classe 8	Baa3	BBBL	BBB-
Classe 9	Ba1	BBH	BB+
Classe 10	Ba2	BB	BB
Classe 11	Ba3	BBL	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	inferiori a BBL	Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	DBRS Morningstar	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	R-1 (high), R-1 (middle), R-1 (low)	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	R-2 (high), R-2 (middle), R-2 (low)	A -2
Classe 3	P -3	F3	R-3	A -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	inferiori a P-3	inferiori a F3	Tutti gli altri rating	inferiori a A -3

A.2.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo “La normativa Basilea 3”, il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai diversi segmenti di operatività delle controparti (Corporate, SME Retail, Retail e Enti del Settore Pubblico e Banche).

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

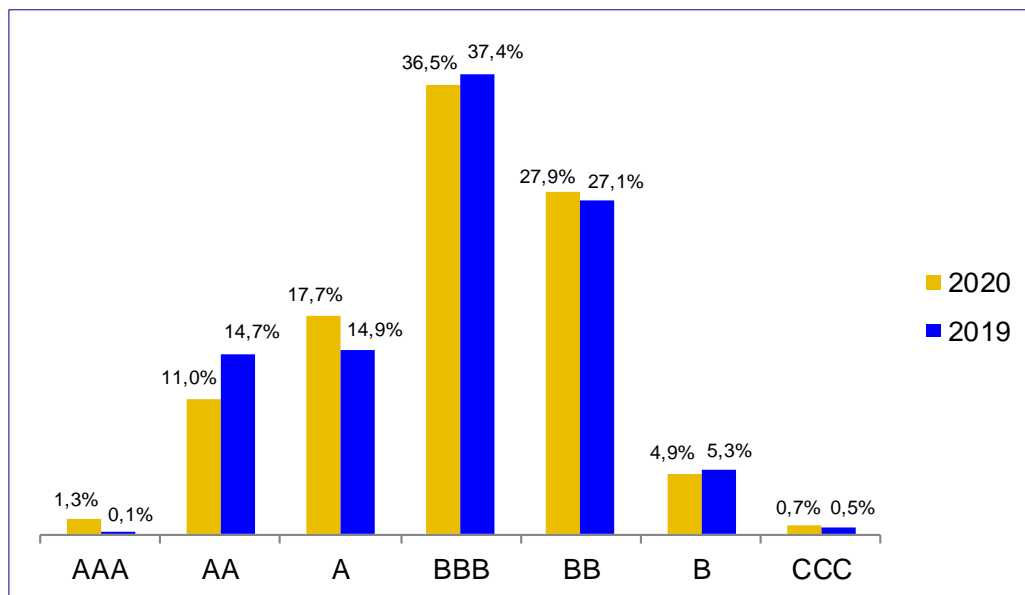
Le esposizioni prive di rating ammontano al 9% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai portafogli non coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei modelli di rating non è ancora stato completato (principalmente controllate estere), nonché alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia integrate nel sistema di credit risk management o a esposizioni marginali.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 77,1% del totale, mentre il 18,4% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e il 4,4% nelle classi più rischiose (di cui lo 0,6% inferiore a B-).

Esposizioni	Classi di rating interni						SENZA RATING	(milioni di euro)
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6		TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.942	104.362	241.084	108.945	24.965	6.241	78.679	629.218
- Primo stadio	64.572	100.960	223.161	76.460	9.811	818	52.358	528.140
- Secondo stadio	370	3.402	17.922	32.482	14.628	3.321	7.758	79.883
- Terzo stadio	-	-	1	3	526	2.102	18.563	21.195
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.758	12.683	18.054	2.715	397	112	6.539	54.258
- Primo stadio	13.677	12.387	17.482	2.456	359	100	6.378	52.839
- Secondo stadio	81	296	572	259	38	5	120	1.371
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	7	41	48
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	6.172	8.074	5.335	2.581	795	487	6.157	29.601
- Primo stadio	6.041	7.661	4.714	1.798	393	147	587	21.341
- Secondo stadio	131	413	621	783	402	333	153	2.836
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	7	5.417	5.424
Totale (A+B+C)	84.872	125.119	264.473	114.241	26.157	6.840	91.375	713.077
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	-	4	8	26	24	62	2.705	2.829
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	29.390	57.356	94.392	32.986	3.716	147	14.865	232.852
- Secondo stadio	3.224	9.120	16.104	16.438	4.576	593	4.286	54.341
- Terzo stadio	-	-	-	-	596	396	1.614	2.606
Totale (D)	32.614	66.476	110.496	49.424	8.888	1.136	20.765	289.799
Totale (A+B+C+D)	117.486	191.595	374.969	163.665	35.045	7.976	112.140	1.002.876

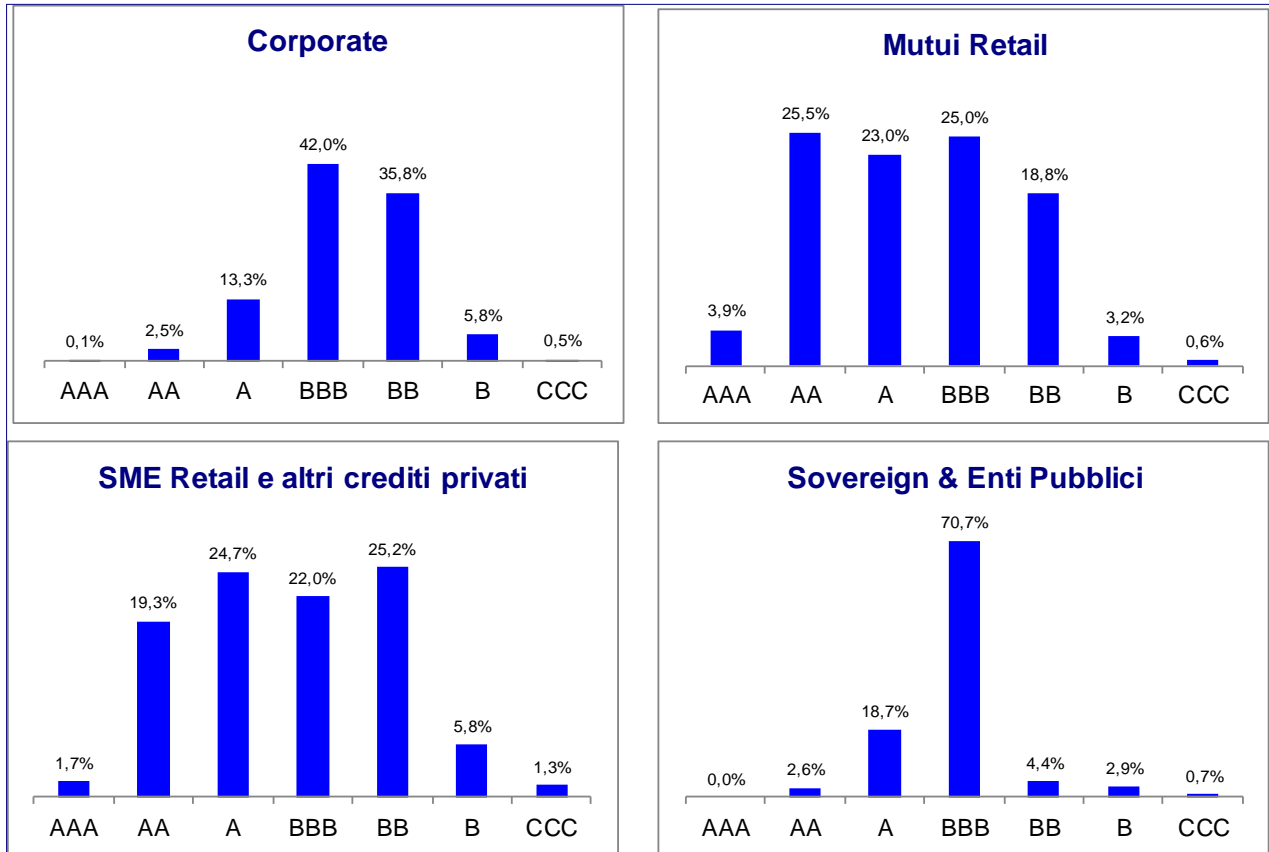
Oltre alle tabelle previste dalla normativa, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa ai finanziamenti verso la clientela in bonis appartenente alle principali Banche del Gruppo.

Al 31 dicembre 2020, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 94% dei crediti delle principali Banche del Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment Grade (da AAA a BBB incluso), pari al 66,6%, in lieve peggioramento rispetto all'esercizio precedente (67,1%).
 Gli spostamenti tra classi di rating sono principalmente determinati dalle variazioni dei parametri di rischio conseguenti all'aggiornamento dei modelli.

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment Grade rispettivamente pari al 57,9%, 77,4%, 67,7%, e 92,0%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
						Controparti centrali		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	6.762	6.756	-	5	5.839	-	-	-
1.1. totalmente garantite	5.757	5.752	-	5	5.631	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	1.005	1.004	-	-	208	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.513	7.513	-	-	2.863	2.460	-	-
2.1. totalmente garantite	5.770	5.770	-	-	2.863	1.747	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	1.743	1.743	-	-	-	713	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							(1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	2	188	86	40	6.160
1.1. totalmente garantite	-	-	-	2	23	-	38	5.699
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	165	86	2	461
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	49	81	-	36	5.489
2.1. totalmente garantite	-	-	-	44	74	-	14	4.742
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	5	7	-	22	747
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
				Controparti centrali				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	341.730	330.843	175.065	10.724	27.297	13.450	-	76
1.1. totalmente garantite	284.745	275.711	172.513	10.651	26.710	10.607	-	-
- di cui deteriorate	16.660	9.342	6.035	1.543	46	264	-	-
1.2. parzialmente garantite	56.985	55.132	2.552	73	587	2.843	-	76
- di cui deteriorate	2.746	1.143	508	2	35	62	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	52.438	52.292	2.651	18	13.210	2.552	-	-
2.1. totalmente garantite	42.789	42.690	2.117	10	12.608	2.088	-	-
- di cui deteriorate	451	402	91	-	8	7	-	-
2.2. parzialmente garantite	9.649	9.602	534	8	602	464	-	-
- di cui deteriorate	261	232	38	-	1	17	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati		Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	45	32	-	44.624	579	2.229	31.494	305.615
1.1. totalmente garantite	-	4	-	22.891	463	1.633	25.527	270.999
- di cui deteriorate	-	-	-	176	7	146	1.057	9.274
1.2. parzialmente garantite	45	28	-	21.733	116	596	5.967	34.616
- di cui deteriorate	-	-	-	63	1	21	143	835
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	2.327	125	1.762	25.628	48.273
2.1. totalmente garantite	-	-	-	1.793	113	1.358	22.241	42.328
- di cui deteriorate	-	-	-	2	-	17	265	390
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	534	12	404	3.387	5.945
- di cui deteriorate	-	-	-	1	-	4	56	117

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

(milioni di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	342	406	-54	352	117
A.1. Ad uso funzionale	3	3	-	3	1
A.2. A scopo di investimento	139	137	-6	131	67
A.3. Rimanenze	200	266	-48	218	49
B. Titoli di capitale e titoli di debito	381	382	-139	243	43
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	8	9	-3	6	-
D.1. Attività materiali	8	9	-3	6	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2020	731	797	-196	601	160
Totale 31.12.2019	654	681	-115	566	54

Per il Gruppo, i beni escussi (valore di bilancio) sono rappresentati principalmente da:

- Attività materiali ad uso funzionale: fabbricati (3 milioni);
- Attività materiali a scopo di investimento: fabbricati (95 milioni); terreni (36 milioni);
- Attività materiali – Rimanenze: fabbricati (205 milioni), terreni (12 milioni); altro (1 milione);
- Titoli di capitale e titoli di debito:
 - o partecipazioni per 64 milioni di euro (di cui 60 milioni riferiti alla partecipazione Risanamento);
 - o attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 109 milioni;
 - o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 70 milioni. Si tratta di attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia;
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: terreni (6 milioni).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	(milioni di euro)					
	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	143	-93	73	-223	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	20	-98	-	-
A.2 Inadempienze probabili	53	-37	241	-181	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	15	-30	60	-82	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	33	-5	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	114.408	-105	68.442	-196	1.676	-1
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	52	-	215	-6	-	-
Totale (A)	114.606	-235	68.789	-605	1.676	-1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	3	-3	24	-2	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	38.835	-6	54.880	-48	8.592	-
Totale (B)	38.838	-9	54.904	-50	8.592	-
Totale (A+B)	31.12.2020	153.444	-244	123.693	-655	10.268
Totale (A+B)	31.12.2019	137.248	-298	128.779	-610	13.272

Esposizioni/Controparti	(milioni di euro)			
	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	3.503	-6.289	1.299	-2.132
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	654	-775	245	-193
A.2 Inadempienze probabili	5.208	-3.881	2.026	-672
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.614	-1.293	937	-191
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	81	-16	410	-90
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	9	-1	24	-3
A.4 Esposizioni non deteriorate	228.141	-1.797	179.803	-978
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3.828	-247	1.485	-66
Totale (A)	236.933	-11.983	183.538	-3.872
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	2.208	-295	57	-14
B.2 Esposizioni non deteriorate	213.248	-194	16.105	-35
Totale (B)	215.456	-489	16.162	-49
Totale (A+B)	31.12.2020	452.389	-12.472	199.700
Totale (A+B)	31.12.2019	357.033	-14.735	153.885

B.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	4.786	-8.081	225	-531
A.2 Inadempienze probabili	7.019	-4.404	384	-229
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	428	-64	82	-37
A.4 Esposizioni non deteriorate	434.825	-2.312	113.417	-597
Totale (A)	447.058	-14.861	114.108	-1.394
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	2.231	-278	48	-32
B.2 Esposizioni non deteriorate	188.002	-169	96.444	-88
Totale (B)	190.233	-447	96.492	-120
Totale (A+B) 31.12.2020	637.291	-15.308	210.600	-1.514
Totale (A+B) 31.12.2019	489.846	-17.756	201.497	-1.425

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-48	3	-30	4	-47
A.2 Inadempienze probabili	32	-80	51	-20	42	-38
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	-	-	14	-10
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.060	-72	13.635	-25	7.857	-70
Totale (A)	21.094	-200	13.689	-75	7.917	-165
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	11	-	1	-	1	-4
B.2 Esposizioni non deteriorate	26.830	-18	8.807	-5	2.985	-3
Totale (B)	26.841	-18	8.808	-5	2.986	-7
Totale (A+B) 31.12.2020	47.935	-218	22.497	-80	10.903	-172
Totale (A+B) 31.12.2019	54.440	-194	20.674	-31	10.488	-194

B.2.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.587	-2.526	800	-1.528	1.211	-1.992	1.188	-2.035
A.2 Inadempienze probabili	2.803	-1.970	1.211	-727	1.715	-1.061	1.290	-646
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	136	-20	53	-8	111	-17	128	-19
A.4 Esposizioni non deteriorate	157.457	-928	74.171	-386	144.129	-534	59.068	-464
Totale A	161.983	-5.444	76.235	-2.649	147.166	-3.604	61.674	-3.164
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	670	-90	524	-64	886	-108	151	-16
B.2 Esposizioni non deteriorate	84.545	-82	31.574	-28	59.347	-38	12.536	-21
Totale B	85.215	-172	32.098	-92	60.233	-146	12.687	-37
Totale (A+B) 31.12.2020	247.198	-5.616	108.333	-2.741	207.399	-3.750	74.361	-3.201
Totale (A+B) 31.12.2019	163.645	-5.786	94.305	-3.702	173.871	-4.564	58.025	-3.704

B.3. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-1
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	76.623	-9	33.849	-17
Totale (A)	76.623	-9	33.849	-18
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.707	-	38.017	-1
Totale (B)	9.707	-	38.017	-1
Totale (A+B) 31.12.2020	86.330	-9	71.866	-19
Totale (A+B) 31.12.2019	26.984	-9	61.992	-19

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili	65	-14	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.594	-2	2.233	-5	2.038	-6
Totale (A)	2.659	-16	2.233	-8	2.038	-6
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	8	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.621	-	9.382	-	2.160	-1
Totale (B)	5.629	-	9.382	-	2.160	-1
Totale (A+B) 31.12.2020	8.288	-16	11.615	-8	4.198	-7
Totale (A+B) 31.12.2019	8.719	-18	12.488	-6	5.130	-9

B.3.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.311	-4	418	-	71.889	-5	5	-
Totale A	4.311	-4	418	-	71.889	-5	5	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.854	-	923	-	2.713	-	217	-
Totale B	5.854	-	923	-	2.713	-	217	-
Totale (A+B) 31.12.2020	10.165	-4	1.341	-	74.602	-5	222	-
Totale (A+B) 31.12.2019	9.762	-4	1.156	-	16.022	-5	44	-

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	232.932
b) Valore ponderato (milioni di euro)	19.174
c) Numero	7

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione di fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

Conformemente a quanto previsto nel documento EBA "Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell'articolo 4.1 punto 39) del regolamento (UE) n.575/2013", sono previste - nelle segnalazioni di vigilanza - modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. silos) la ripetizione - in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un'Amministrazione centrale o ad essa legato da dipendenza economica - delle esposizioni verso le Amministrazioni centrali corrispondenti.

Si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) riportati nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l'esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni Centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Con riferimento all'operazione di aggregazione del Gruppo UBI nel Gruppo Intesa Sanpaolo descritta nella Parte G della presente Nota Integrativa, si evidenzia che sono in essere presso il Gruppo UBI sei operazioni di cartolarizzazione.

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2020.

Cartolarizzazioni GARC

Nell'ambito dell'operatività "GARC" nel corso dell'esercizio sono state perfezionate quattro operazioni di cartolarizzazione sintetica: GARC Leasing-1, GARC Corp-3, GARC Energy Renewables-1 e GARC SME-9. Per le prime tre operazioni indicate è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio rispettivamente di:

- i) circa 1,5 miliardi di euro di finanziamenti leasing verso circa 2.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
- ii) circa 3,1 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
- iii) circa 1,3 miliardi di euro di finanziamenti e leasing relativi a 42 progetti su energie rinnovabili localizzati principalmente in Italia e valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 10% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Nell'ambito dell'operazione GARC SME-9 è stato ceduto al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) il rischio mezzanino relativo ad un portafoglio di circa 1,8 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 4.000 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). L'iniziativa, realizzata in cooperazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), è volta a mettere a disposizione nuovi finanziamenti per complessivi 450 milioni alle PMI e Midcap danneggiate dall'emergenza provocata dall'epidemia Covid-19. Per quest'ultima operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Complessivamente i portafogli delle operazioni sono prevalentemente costituiti da clientela operante nel Nord Italia.

Cartolarizzazione tranché cover – Fondo di Garanzia per le PMI

Nel corso del 2020, nell'ambito delle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI, è stata finalizzata l'operazione tranché cover su un portafoglio di nuova erogazione dedicato alla nuova imprenditoria della Regione Veneto. In particolare, la garanzia del Fondo, incrementata anche dalle risorse messe a disposizione dalla Sezione Speciale Regione Veneto, è a copertura del rischio junior di un portafoglio di finanziamenti pari a circa 15 milioni di euro verso circa 90 imprese della Regione Veneto.

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 20% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Nel corso dell'esercizio è stata inoltre ottenuta l'ammissione alla garanzia del Fondo per quattro nuovi portafogli, per un importo complessivo di circa 1,3 miliardi di euro, attivati a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19. Il ramp-up di tali portafogli si completerà tra la seconda metà del 2021 e i primi mesi del 2022.

Cartolarizzazione "Tranché Cover Piemonte 2017 – Linea A"

Nel corso dell'esercizio è stato finalizzato il portafoglio "Linea A" relativo ad un'operazione di cartolarizzazione sintetica tranché cover su finanziamenti di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico III.3 "Promuovere la competitività delle PMI" – "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranché Cover Piemonte 2017". L'operazione prevede il rilascio di una garanzia reale sulla tranche junior da parte di Finpiemonte S.p.A. a copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 109 milioni di euro verso circa 500 imprese del Piemonte.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Cartolarizzazione Yoda

Nell'ambito della più ampia strategia di riduzione del profilo di rischio prevista nel Piano di Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e completato nel mese di dicembre 2020 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di crediti di Intesa Sanpaolo classificati a "sofferenza", per il tramite di un'operazione di cartolarizzazione e successiva richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS" a beneficio dei detentori dei titoli senior emessi nell'ambito dell'operazione, una volta che tali titoli senior abbiano ottenuto un rating "investment grade" non inferiore a BBB o equivalente, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio individuato alla data di cut-off del 30 giugno 2020 è pari ad un GBV (Gross Book Value) di circa 4,5 miliardi (4,3 alla data di cessione di dicembre 2020) e un NBV (Net Book Value) pari a circa 1,3 miliardi (1,2 miliardi alla data di cessione).

L'operazione è stata strutturata in due fasi principali:

- i) "autocartolarizzazione": in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione, Yoda SPV S.r.l., costituito ai sensi della Legge n. 130/99, con integrale sottoscrizione da parte di ISP dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Contestualmente all'emissione dei titoli, ISP ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della suddetta SPV. In questa fase dell'operazione, non avendo ancora trasferito i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di ISP. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di Moodys, DBRS e Scope, il rating per la classe senior dei titoli investment grade "BBB" o equivalente (i.e. BBB per DBRS e Scope, Baa2 per Moodys);
- ii) "placement" dei titoli subordinati mezzanine e junior e deconsolidamento contabile del portafoglio ceduto: in tale fase è stato concluso il processo di due diligence da parte degli investitori e a seguito della ricezione delle offerte vincolanti per la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior, ISP ha perfezionato in data 23 dicembre 2020 la cessione delle notes a investitori terzi. A seguito della cessione si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio ed è stata richiesta la garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 31,2% Nord-Ovest;
- 23,9% Nord-Est;
- 23,7% Centro;
- 20,8% Sud più Isole;
- 0,4% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Costruttori" con una percentuale del 30,9%;
- "Attività manifatturiere" con una percentuale del 18,5%;
- "Distribuzione" con una percentuale del 16,6%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 13,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Agricoltura, Sistema moda, Attività Finanziarie e Assicurative, Utility ed altro).

A fronte della cessione del portafoglio, la SPV ha emesso titoli di tre differenti classi (senior, mezzanine e junior) con il seguente tranching:

- Senior notes: 81% del prezzo di cessione, pari a 1.010 milioni di euro di valore nominale;
- Mezzanine notes: 17% del prezzo di cessione, pari a 210 milioni di euro di valore nominale;
- Junior notes: 2% del prezzo di cessione, pari a 20 milioni di euro di valore nominale.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del look-through test effettuato, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranche senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche mezzanine e junior.

Cartolarizzazione Sirio

Nel mese di dicembre 2020 è stata perfezionata da UBI Banca un'operazione di deconsolidamento di un portafoglio crediti classificati a sofferenza per il tramite di una cartolarizzazione con emissione di titoli Senior, Mezzanine e Junior. I titoli Senior emessi nell'ambito dell'operazione hanno ottenuto un rating "investment grade" (BBB) e pertanto è stato anche possibile richiedere il rilascio della garanzia statale "GACS" a beneficio dei detentori di questa classe di titoli, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio è costituito da circa 22.600 rapporti, corrispondenti a circa 14.300 debitori, prevalentemente SMEs, con un Gross Book Value ("GBV") di circa 1 miliardo.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in:

- Società non finanziarie circa 77%;
- Società finanziarie circa 1%;
- Altro circa 22%.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione geografica:

- Nord circa 52,5%;
- Centro circa 29%;
- Sud e Isole circa 18%;
- Estero circa 0,5%.

L'operazione è stata strutturata mediante la cessione dei crediti al veicolo di cartolarizzazione Sirio SPV S.r.l. ("SPV"), costituito ai sensi della Legge n. 130/99, con una integrale sottoscrizione da parte di UBI Banca dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Contestualmente all'emissione dei titoli, UBI Banca ha anche erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della suddetta SPV. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di DBRS e Scope, il rating per la classe senior dei titoli investment grade "BBB".

È stato poi concluso un processo di due diligence da parte di investitori terzi a cui UBI Banca ha ceduto, in data 23 dicembre 2020, il 95% delle notes Junior e Mezzanine. A seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio ed è stata richiesta la garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici.

Di seguito le tre differenti classi di notes (senior, mezzanine e junior) emesse dalla SPV, con il relativo tranching:

- Senior notes: 86% del prezzo di cessione, pari a 290 milioni di valore nominale;
- Mezzanine notes: 11% del prezzo di cessione, pari a 35 milioni di valore nominale;
- Junior notes: 3% del prezzo di cessione, pari a circa 10 milioni di valore nominale.

Si evidenzia infine che le notes sottoscritte da UBI Banca, in ragione del business model in uso e del look-through test effettuato, anche in coerenza con l'approccio adottato in Intesa Sanpaolo, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranche senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche mezzanine e junior.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA (milioni di euro)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	3.469	-12	238	-	188	-127
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	2.725	-12	234	-	185	-127
– Mutui ipotecari su immobili residenziali	743	-	4	-	1	-
– Crediti al consumo	1	-	-	-	2	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	21.187	-53	223	-11	367	-6
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (**) (***)	19.208	-51	50	-8	149	-1
– Leasing (***)	1.247	-1	-	-	6	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (***)	732	-1	173	-3	212	-5
TOTALE	24.656	-65	461	-11	555	-133

(*) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate relative alle cartolarizzazioni Savoy e Kerma (si fa rimando rispettivamente al Bilancio 2018 e 2019 per la descrizione delle operazioni) e alle cartolarizzazioni Yoda e Sirio (descritte nel paragrafo "Informazioni di natura qualitativa" della presente Sezione).

(**) Gli importi ricomprendono attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari a euro 37 milioni per le esposizioni Senior, euro 30 milioni per quelle Mezzanine ed euro 18 milioni per quelle Junior.

(***) Le voci includono anche gli ammontari in bonis relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2020 la fattispecie non è presente.

C.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Leasing	-	-	11	-	2	-
Obbligazioni bancarie garantite	47	-	16	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	113	-5	20	-4	-	-
Cartolarizzazioni	154	-7	-	-	-	-
Crediti al commercio	522	4	14	-	1	-
Crediti al consumo	246	-	65	-3	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	645	-2	101	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	962	-1	275	-	6	-1
Altre attività (**)	5.990	5	-	-	-	-
TOTALE	8.679	-6	502	-7	9	-1

(*) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 41 milioni Mezzanine ed euro 1 milione Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

(**) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 4.097 milioni detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, nonché crediti verso il veicolo Duomo Funding Plc per 1.384 milioni quali utilizzo di linee di credito. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 4 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions (*)	-	-	-	-	-	-	(*)	(*)	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Con riferimento all'operatività posta in essere tramite Duomo Funding Plc e finanziata da ABCP, Intesa Sanpaolo ha concesso linee di liquidità (pari a 4.392 milioni di euro di esposizione netta e 3 milioni di euro di rettifiche di valore) a garanzia di attivi già ricompresi nelle "Altre attività" della Tabella C.2 per cassa.

C.3. Consolidato prudenziale- Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	(milioni di euro)					
			ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	2.411	-	130	1.062	-	1.351
Apulia Finance n. 4 S.r.l. (c) (h)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	62	-	12	-	-	59
Augusto S.r.l. (d)	Milano	(e)	-	-	2	13	-	-
Berica ABS 3 S.r.l. (h)	Vicenza	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Berica ABS 4 S.r.l. (h)	Vicenza	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Brera Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	13.967	-	804	10.946	-	3.457
Clara S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	6.573	-	1.220	6.350	-	824
Diocleziano S.r.l. (d)	Milano	(e)	1	-	1	49	-	-
Giada S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	9.613	-	587	6.610	-	3.485
ISP CB Ipotecario S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	16.401	-	4.454		19.896	
ISP CB Pubblico S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	2.275	1.563	1.308		4.968	
ISP OBG S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	46.391	-	8.461		54.756	
UBI Finance S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	15.688	-	1.686		17.473	
UBI Finance CB2 S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	-	-	3.004		2.868	
UBI SPV Lease 2016 S.r.l. (c)	Milano	(e)	2.799	-	394	2.100	-	1.001

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

(c) Veicolo di autcartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità della presente Nota Integrativa Consolidata

(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2019).

(e) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(f) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.

(g) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D.4 della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.

(h) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività delle ex Banche Venete

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, tra cui quelle denominate Towers, K-Equity, Savoy, Kerma, Yoda, Maior, Iseo e Sirio in aggiunta a quanto rappresentato nella tabella che precede sono utilizzati anche altri special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo e nei confronti dei quali il Gruppo non intrattiene legami partecipativi.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati sia i veicoli nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene alcuna partecipazione al capitale che quelli per cui detiene una partecipazione residuale. Per ogni veicolo di questi, utilizzati per operazioni in cui il Gruppo opera come originator, vengono riportate nella tabella sottostante le attività, le passività, nonché i costi e i ricavi.

(milioni di euro)

	Berica ABS 4 S.r.l. (*) (**)	Berica ABS 3 S.r.l. (*)
A. Attività	320	279
A.1 Crediti	320	279
A.2 Titoli	-	-
A.3 Altre attività	-	-
B. Impiego disponibilità liquide	13	13
B.1 Depositi presso Banche	-	-
B.2 Ratei e risconti attivi	-	-
B.3 Altri crediti	13	13
B. Passività	289	249
B.1 Titoli emessi di categoria A	45	11
B.2 Titoli emessi di categoria B	76	94
B.3 Titoli emessi di categoria C	47	-
B.4 Titoli emessi di categoria J	95	115
B.5 Altre passività	26	29
C. Interessi passivi e altri oneri	6	6
D. Interessi attivi e altri ricavi	9	8

(*) I veicoli sono utilizzati per operazioni di cartolarizzazione che hanno ad oggetto mutui ipotecari residenziali. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali.

(**) Società veicolo non partecipata dal gruppo Intesa Sanpaolo.

Tra le entità strutturate non consolidate utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo detiene anche interessenze residuali nei veicoli Augusto e Diocleziano consolidate a Patrimonio Netto. Tali veicoli sono entità utilizzate in operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto ceduta negli esercizi precedenti.

La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene in tali veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto.

Si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo controlla le società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc (inserirle solo nel perimetro di consolidamento contabile ai sensi dell'IFRS 10) utilizzate per operazioni in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come sponsor e la cui operatività è descritta nella Sezione 4 - Rischi delle altre imprese, della presente Parte E.

C.5. Consolidato prudenziale - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate
Intesa Sanpaolo	Apulia Finance n.4 S.r.l. (*)	25	37	2	5	0%	100%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 3 S.r.l.	38	241	3	40	0%	99%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 4 S.r.l.	38	282	3	48	0%	94%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Brera Sec S.r.l. (*)	118	13.849	13	2.361	0%	33%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Clara Sec S.r.l. (*)	37	6.536	4	1.159	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Giada Sec S.r.l. (*) (**)	2	9.611	-	461	0%	0%	0%	0%	0%	0%
UBI Banca	UBI SPV LEASE 2016 (*) (**)	75	2.724	4	492	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Totale		333	33.280	29	4.566						

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di autocartolarizzazione.

(**) Veicolo strutturato nel corso del 2020 relativo ad operazioni per cui non è stato effettuato nessun rimborso di titoli al 31 dicembre 2020.

C.6. Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Nel corso dell'esercizio 2020 non si rilevano operazioni che utilizzano società veicolo per la cartolarizzazione consolidate.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle D.1 e D.3, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
(milioni di euro)							
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.075	-	1.075	X	1.040	-	1.040
1. Titoli di debito	887	-	887	X	847	-	847
2. Titoli di capitale	188	-	188	X	193	-	193
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.048	-	5.048	-	4.987	-	4.981
1. Titoli di debito	5.048	-	5.048	-	4.987	-	4.981
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.062	137	2.863	18	2.911	97	2.767
1. Titoli di debito	2.925	-	2.863	-	2.814	-	2.767
2. Finanziamenti	137	137	-	18	97	97	-
TOTALE 31.12.2020	9.185	137	8.986	18	8.938	97	8.788
TOTALE 31.12.2019	32.353	686	31.610	69	32.135	411	31.680

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

L'operatività rappresentata in tabella è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine a breve e medio lungo termine e ai crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione K-Equity e rivenienti dall'acquisizione delle ex Banche venete.

Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

			(milioni di euro)	
	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2020	31.12.2019
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.075	-	1.075	2.395
1. Titoli di debito	887	-	887	2.395
2. Titoli di capitale	188	-	188	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.048	-	5.048	24.457
1. Titoli di debito	5.048	-	5.048	24.457
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	3.062	-	3.062	5.605
1. Titoli di debito	2.925	-	2.925	4.885
2. Finanziamenti	137	-	137	720
Totale attività finanziarie	9.185	-	9.185	32.457
Totale passività finanziarie associate	8.886	-	8.886	32.279
Valore netto 31.12.2020	299	-	299	X
Valore netto 31.12.2019	178	-	X	178

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2020 la fattispecie non è presente.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli “unlikely to pay” – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti

Al 31 dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene quote in fondi comuni di investimento acquisite nell'ambito di operazioni di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi.

In relazione alle disposizioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 23 dicembre 2019, si riporta di seguito l'informativa inerente: *“Le operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli “unlikely to pay” – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti”.*

Fondo Back2Bonis

Nell'ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato nel corso del terzo trimestre 2020 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di esposizioni creditizie classificate ad “Unlikely to Pay” con sottostante immobiliare, contratti e beni detenute dalla capogruppo ISP e da UBI Banca, con contestuale conversione degli stessi in quote del fondo mobiliare denominato Back2Bonis.

L'operazione, il cui closing è avvenuto alla fine del 2020, si è concretizzata per Intesa Sanpaolo nella cessione di un portafoglio crediti, contratti, rapporti giuridici e beni derivanti da contratti di leasing per un ammontare lordo complessivo di 166 milioni ed esposizione netta pari a 71 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo Back2Bonis per un controvalore di 70,6 milioni, sostanzialmente allineato al NBV dei crediti ceduti.

L'operazione si è concretizzata mediante: (i) la cessione dei crediti bancari e dei crediti derivanti da contratti di leasing a un veicolo di cartolarizzazione Ampre S.r.l.; (ii) la cessione dei rapporti giuridici e beni derivanti dai contratti di leasing ad Ampre LeaseCo S.r.l.; (iii) la cessione dei contratti di breve termine revolving e dei relativi rapporti giuridici e crediti di ISP nonché dei contratti di medio-lungo termine con erogazioni residue e dei relativi rapporti giuridici, diversi dai rapporti e beni leasing attraverso la fronting bank messa a disposizione da Banca Finanziaria Internazionale S.p.A., (iv) la sottoscrizione integrale dei titoli emessi dal veicolo di cartolarizzazione da parte del fondo Back2Bonis e (v) l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle quote del Fondo quale contropartita dei crediti oggetto di cessione.

UBI Banca, in aggiunta all'operazione già perfezionata lo scorso anno, ha ceduto finanziamenti appartenenti a 14 controparti, per un importo complessivo pari a 33.8milioni di euro (valore netto contabile alla cessione), ricevendo quale corrispettivo quote del Fondo “Back2Bonis” per 32,1 milioni di euro, generando un risultato negativo di cessione di circa 1,7 milioni di euro. Il fondo Back2Bonis, costituito sotto la forma di un fondo comune mobiliare di tipo chiuso le cui quote sono riservate per la sottoscrizione a investitori professionali, è una piattaforma multi-originator per la gestione di crediti di tipo “Real Estate Small & Medium Size” classificati quali Unlikely to Pay e derivanti da finanziamenti e linee di credito concessi a società operanti nell'ambito immobiliare o a fondi immobiliari (ivi inclusi quelli non interamente erogati/utilizzati al momento della cessione).

Con il perfezionamento dell'operazione di apporto dei crediti alla piattaforma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha provveduto a deconsolidare i crediti con successiva iscrizione delle quote del Fondo in sostituzione dei suddetti crediti.

Al 31 dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione pari a circa il 39% nel fondo Back2Bonis classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 163 milioni.

Il Fondo Back2Bonis è stato oggetto di valutazione da parte di un terzo indipendente che ha espresso un fair value allineato al relativo valore di iscrizione in bilancio al 31 dicembre 2020.

Fondo FI.NAV.

Nell'ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al Fondo FI.NAV. - fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari non performing del settore dello shipping.

Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla SGR Davy Investment Fund Service Limited, non facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A – Crediti, in cui sono confluiti i crediti conferiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e Unicredit e FI.NAV. Comparto B – Nuova Finanza, in cui confluiranno capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi rimpossessate.

L'operazione, definita nel 2018, si è perfezionata lo scorso 2019 concretizzandosi in una cessione a titolo oneroso di crediti pro-soluto per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari a 102 milioni, pari al prezzo di cessione, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo e, pertanto, senza effetti nel conto economico dell'esercizio 2019.

Nel primo trimestre 2020 si è perfezionata la cessione di un'ulteriore tranche di crediti pro-soluto per un ammontare lordo di 37 milioni e un valore netto di 34 milioni, allineato al prezzo di cessione e, pertanto, senza effetti nel conto economico dell'esercizio.

Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si è configurata per il Gruppo Intesa Sanpaolo quale derecognition dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione è divenuta di esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo Intesa Sanpaolo ha pertanto proceduto alla cancellazione dei relativi crediti dal proprio bilancio e alla contestuale iscrizione al corrispondente fair value delle quote del Fondo attribuite.

Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione sono state la capogruppo Intesa Sanpaolo (che include le quote delle ex controllate Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito acquisite nell'ambito di operazioni di incorporazione nel 2019) e Banca IMI, incorporata il 20 luglio 2020.

Il Fondo FI.NAV., iscritto nel bilancio della Capogruppo per ad un valore pari a 138,6 milioni, è stato oggetto di valutazione da parte di un terzo indipendente, che ha espresso un fair value pari a 135,2 milioni; si è pertanto proceduto ad adeguare il valore del fondo rilevando un effetto negativo di 3,4 milioni.

Al 31 dicembre 2020, la Capogruppo ISP detiene una partecipazione del 43,5% nel Fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio consolidato pari a 126 milioni con una valutazione al cambio corrente.

Fondo RSCT – Comparto Crediti

Nell'ambito delle attività di derisking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha individuato l'opportunità di conferire asset (crediti e titoli) a valore su posizioni non performing al fondo chiuso RSCT FUND, in cambio di quote del fondo medesimo. Il progetto è stato seguito da Pillarstone che ha selezionato un portafoglio di imprese industriali e commerciali con l'obiettivo di individuare per ciascuna di esse una strategia di massimizzazione delle potenzialità di recupero dei crediti anche attraverso iniezioni di nuova finanza.

L'operazione si è realizzata nel maggio 2020 con il conferimento di un portafoglio di crediti verso 18 società originati dal Gruppo ISP (ISP e Banca IMI, poi incorporata in ISP il 20 luglio 2020), Unicredit, BPER Banca e Crédit Agricole al Fondo d'Investimento Alternativo chiuso di nuova costituzione RSCT Fund, gestito da Davy Investment Fund Services, gestore di fondi alternativi autorizzato dalla Banca Centrale d'Irlanda.

RSCT Fund è strutturato in due comparti separati, il comparto A per la gestione dei crediti acquisiti dalle banche cessionarie e il comparto B per la gestione della nuova finanza.

La cessione ha riguardato un portafoglio di crediti, notes Sirti e strumenti finanziari partecipativi PS Reti per un ammontare lordo di 377 milioni (ISP e Banca IMI) ad un valore netto di 256 milioni, sostanzialmente allineato al prezzo di cessione e, pertanto, senza effetti sul conto economico dell'esercizio.

A luglio si è realizzata un'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 6,5 milioni ad un valore di 4,5 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo senza effetti sul conto economico dell'esercizio.

Il Fondo RSCT, iscritto ad un valore pari a 259,3 milioni, è stato oggetto di valutazione da parte di un terzo indipendente, che ha espresso un fair value pari a 257,3 milioni; si è pertanto proceduto ad adeguare il valore del fondo rilevando un effetto negativo di 2 milioni.

Al 31 dicembre 2020, la Capogruppo detiene una partecipazione del 71,97% in RSCT Fund classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 257,3 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti

Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate: Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito) ha partecipato al Fondo chiuso italiano IDEA, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R. Spa, dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione, perfezionata nel 2018, si è realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di cessione 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti.

A tali partecipazioni si aggiungono le partecipazioni di UBI Banca che nel mese di dicembre del presente esercizio ha effettuato la cessione, al Fondo Idea CCR II - Comparto Crediti, di finanziamenti relativi a 7 controparti, per un importo pari a circa 48,2 milioni di euro (valore netto contabile alla cessione), oltre a SFP ed altri strumenti finanziari interamente detenuti da UBI Banca per un importo pari a circa 1,7 milioni di euro, ottenendo in corrispettivo quote del Fondo per 46,8 milioni, e generando un risultato negativo di cessione di circa 3,1 milioni di euro.

Le cessioni effettuate nel corso del 2020 da parte di UBI Banca fanno seguito ad analoghe operazioni avvenute tra il 2017 e nel 2019 nei confronti del Fondo IDEa Corporate Credit Recovery II (Idea CCR II), gestito da Dea Capital Alternative Funds SGR.

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 38% nel Fondo IDEA classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 135 milioni.

Il Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II è stato oggetto di valutazione da parte di un terzo indipendente che ha espresso un fair value allineato al relativo valore di iscrizione in bilancio al 31 dicembre 2020.

Consolidato prudenziale - Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo Programma, avviato nel 2009, ha un ammontare massimo di 20 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo attività per un valore nominale originario complessivo pari a 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo) effettuata nell'aprile 2013. Nel mese di settembre 2020 è stata perfezionata la retrocessione di un cliente per un controvalore di 132 milioni.

Al 31 dicembre 2020 i crediti e i titoli ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 3,8 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 17,3 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di estinzione anticipata o giunte a

scadenza e 3,5 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012, dei quali 2 miliardi scaduti nel secondo trimestre 2017).

Nel corso dell'esercizio 2020 è stata parzialmente estinta in via anticipata la decima serie di OBG, per un ammontare complessivo nominale di 0,85 miliardi.

Pertanto, al 31 dicembre 2020, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 4,1 miliardi, di cui 4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e hanno rating A2 di Moody's.

Il secondo Programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 25 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani e, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 33,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Al 31 dicembre 2020 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 16,4 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 33,2 miliardi (di cui oggetto di estinzione anticipata o scaduti per complessivi 15,3 miliardi alla data di dicembre 2019).

Nel corso dell'esercizio 2020 non ci sono state nuove cessioni sul programma ed inoltre:

- nel mese di gennaio è stata emessa la ventisettesima serie di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile per un nominale di 0,75 miliardi, con scadenza a 11 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa3 di Moody's. Il titolo è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo;
- nel corso dell'anno è stata estinta anticipatamente in due tranches la ventesima serie, la prima a luglio per un importo di 0,7 miliardi e la seconda ad agosto per l'importo residuale di 0,55 miliardi;
- nel corso dell'anno è stata parzialmente estinta in via anticipata la ventiseiesima serie di OBG, per un ammontare nominale complessivo di 0,5 miliardi.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating Aa3 di Moody's.

Al 31 dicembre 2020 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 16,9 miliardi, di cui 12 miliardi collocate presso investitori terzi e 4,9 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte è stata successivamente impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 1,8 miliardi.

Il terzo Programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, vede come garante dei titoli il veicolo ISP OBG S.r.l.. Tale programma è assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 50 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi) ed è finalizzato a realizzare emissioni retained.

Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze (fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo tra luglio 2018 e febbraio 2019). Nel tempo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 62,4 miliardi (al netto delle esclusioni).

Nel corso del 2020 sono state effettuate le seguenti cessioni:

- nel mese di marzo 2020 per un totale di 6 miliardi;
- nel mese di giugno 2020 per un totale di 5,1 miliardi;
- nel mese di novembre 2020 per un totale di 1,6 miliardi.

Nel mese di maggio 2020 sono inoltre state perfezionate retrocessioni di crediti deteriorati per un nominale di 65 milioni.

Al 31 dicembre 2020 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo hanno un valore di bilancio di 46,4 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 70,75 miliardi (di cui 33,95 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate).

Nel corso del 2020:

- nel mese di febbraio sono stati estinti anticipatamente i titoli della sesta, quindicesima e sedicesima serie per complessivi 3,5 miliardi;
- nel mese di febbraio sono state emesse la trentottesima e la trentanovesima serie di OBG ciascuna per un nominale di 1,75 miliardi a tasso variabile e con scadenza rispettivamente a 13 e 14 anni;
- nel mese di marzo è stata emessa la quarantesima serie di OBG per un nominale di 1,8 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 14 anni;
- nel mese di aprile sono stati emessi i titoli della quarantunesima e quarantaduesima serie, ciascuna di 2,4 miliardi a tasso variabile e con scadenza a 15 anni;
- nel mese di giugno sono state emesse la quarantatreesima e la quarantaquattresima serie di OBG, ciascuna di 1,35 miliardi, a tasso variabile e con scadenza rispettivamente a 8 e 16 anni;
- nel mese di dicembre è stata parzialmente estinta la diciassettesima serie per complessivi 0,2 miliardi.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A (High) di DBRS. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Al 31 dicembre 2020 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 45,90 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e successivamente impegnate, in parte, in un'operazione di pronti contro termine passivi per un importo di 50 milioni.

Nelle società dell'ex Gruppo UBI Banca sono attualmente presenti due Programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite facenti capo a due Società Veicolo rispettivamente denominate UBI Finance S.r.l. e UBI Finance CB2 S.r.l..

Il Primo Programma, UBI Finance, è stato avviato dall'ex Gruppo UBI Banca nel corso dell'esercizio 2008 e prevede ad oggi la possibilità da parte di UBI Banca di emettere titoli, rivolti ad investitori istituzionali, per un ammontare massimo di 15 miliardi. Il Programma include un portafoglio di mutui ipotecari residenziali ceduti dalle banche rete dell'ex Gruppo UBI; queste ultime hanno aderito al Programma in qualità sia di Banche Originator, che di Banche Finanziatrici.

Ad oggi partecipano al Programma UBI Banca e IW Bank. Al 31 dicembre 2020 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio complessivo di 16,7 miliardi, di cui 0,2 miliardi ceduti da IW Bank e la restante parte ceduta interamente da UBI Banca.

Per completezza di informazione, si segnala che nell'ambito delle attività connesse all'integrazione delle società dell'ex Gruppo UBI Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo nel mese di gennaio 2021 è stata perfezionata un'operazione di riacquisto di crediti per complessivi 5,2 miliardi di euro (in termini di debito residuo capitale), di cui 0,2 miliardi riacquistati da IW Bank, corrispondenti alla data di riacquisto all'intero portafoglio di propria pertinenza, ed i restanti 5 miliardi riacquistati da UBI Banca.

Nel corso dell'esercizio 2020 non sono state fatte nuove emissioni di titoli né estinzioni di emissioni già in essere. Pertanto, tenuto conto delle diverse obbligazioni emesse nei precedenti esercizi, il controvalore nominale dei titoli al 31 dicembre 2020 ammontava complessivamente a 12 miliardi di euro.

Alla stessa data, il rating attribuito alle suddette obbligazioni era pari a Aa3 per Moody's ed AA per DBRS.

Il Secondo Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite dell'ex Gruppo UBI Banca, denominato UBI Finance CB2, era stato costituito nel 2012 ed era finalizzato ad emettere nuovi titoli obbligazionari "retained", ovvero sottoscritti dalla stessa UBI Banca e utilizzati come titoli stanziabili a garanzia di operazioni con l'Eurosistema.

Il plafond previsto su questo Programma per l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite era pari a 5 miliardi di euro.

Anche per il secondo Programma i crediti cartolarizzati, rappresentati principalmente da mutui ipotecari commerciali, erano stati ceduti dalle banche rete dell'ex Gruppo UBI, che avevano aderito al Programma in qualità sia di Banche Originator, che di Banche Finanziatrici.

Nel secondo semestre 2020, a seguito dell'ingresso delle società dell'ex Gruppo UBI Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata decisa la chiusura anticipata del Programma UBI Finance CB2: nel mese di dicembre 2020 i covered bond emessi sotto questo Programma sono stati richiamati ed estinti, ed i due originator, UBI Banca ed IW Bank, hanno proceduto all'integrale riacquisto dei crediti ceduti ancora in essere per un importo complessivo pari a 2,9 miliardi di euro (in termini di debito residuo capitale), di cui 2,899 miliardi di euro di pertinenza di UBI Banca ed i restanti 12,8 milioni di euro relativi al portafoglio di IW Bank.

La chiusura effettiva del Programma è prevista per il successivo mese di gennaio 2021.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario, ISP OBG, UBI Finance e UBI Finance CB2 riferiti al 31 dicembre 2020.

COVERED BONDS	DATI VEICOLO	FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾				(milioni di euro) OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾	
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	5.146	7	4.968	146	153	
ISP CB IPOTECARIO ⁽³⁾	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	20.856	62	19.896	13.763	14.450	
ISP OBG	Mutui ipotecari	54.852	233	54.756	50	50	
UBI FINANCE	Mutui ipotecari residenziali	17.374	253	17.420	8.534	9.104	
UBI FINANCE CB2	Mutui ipotecari commerciali	3.004	-	2.957	-	-	

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

(3) I Titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori istituzionali per la quasi totalità dell'ammontare emesso.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", ovvero finanziamenti con scadenza compresa tra quattro e trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca, anche in corso di realizzazione, e che è finanziato per almeno il 90% del suo valore dall'emissione di questi titoli.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale e da liquidità, depositi presso la Banca centrale slovacca o presso altre banche residenti, titoli di Stato o altri mortgage bonds per il restante 10%.

Al 31 dicembre 2020 la controllata VUB aveva emesso titoli di questo tipo per 3,4 miliardi, iscritti in bilancio ad un valore pari a circa 3,4 miliardi.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2020, la perdita attesa gestionale sui crediti verso la clientela in bonis (che tiene conto delle forme tecniche di cassa e di firma) risultava pari allo 0,39%, in calo di circa 2 basis point rispetto al dato di fine 2019; la riduzione è ascrivibile principalmente all'uscita di operatività a maggior rischio che compensa il lieve incremento di rischiosità osservato sulle controparti comuni ai due periodi.

Il capitale economico complessivo era pari al 2,15% dell'utilizzato, registrando un calo rispetto al dato del 2019 (-0,22%), determinato principalmente dalla riduzione del rischio di concentrazione derivante dalle esposizioni in titoli, e da una ricomposizione di portafoglio meno rischiosa.

I dati degli indicatori al 31 dicembre 2019 sono stati rivalutati in linea con l'approccio ICAAP 2020.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida, come descritto nel paragrafo 2.3 della presente Sezione, e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.